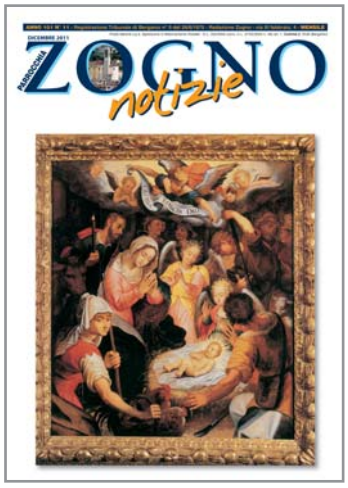
ANNO 101 N° 11 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, **Comma 2**, DCB (Bergamo)

DICEMBRE 2011

PARROCCHIA ZOGNO notizie



IN COPERTINA
L'adorazione dei pastori
Museo di San Lorenzo, Zogno

Calendario Parrocchiale

DICEMBRE 2011

Venerdì 2	Ore 14.30 Ritiro ragazzi di 3ª elementare
Sabato 3	SAN FRANCESCO SAVERIO, SACERDOTE Ritiro ragazzi di 1ª media **Ore 15.30 Incontro in preparazione al Battesimo**
Domenica 4	**2ª DOMENICA DI AVVENTO** ***"Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza"*** A Romacolo chiusura del Corso Fidanzati Ritiro ragazzi di 1ª media Ore 11.00 S. Messa di presentazione dei Cresimandi
Martedì 6	Ore 20.45 Catechesi Vicariale
Giovedì 8	**IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA** ***"Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie"*** S. Messe con orario festivo
Venerdì 9	Ore 14.30 Ritiro bambini di 2ª elementare
Sabato 10	Ore 15.30 Incontro in preparazione al Battesimo
Domenica 11 *(Gaudete)*	**3ª DOMENICA DI AVVENTO - *"La mia anima esulta nel mio Dio"*** Ore 20.30 In Clausura Adorazione Eucaristica per Ado-Gio
Martedì 13	SANTA LUCIA, VERGINE e MARTIRE Ore 20.45 Catechesi Vicariale
Giovedì 15	Ore 20.30 A Romacolo scuola di preghiera
Venerdì 16	Ore 14.30 Confessioni ragazzi elementari Ore 16.30 S. Messa con la benedizione dei Gesù Bambino per elementari e medie
Sabato 17	Novena di preparazione al S. Natale Ore 15.30 Incontro in preparazione al Battesimo Ritiro ragazzi di 3ª media
Domenica 18	**4ª DOMENICA DI AVVENTO - *"Canterò per sempre l'amore del Signore"*** Ore 11.00 S. Messa di presentazione dei ragazzi della Professione di Fede Ore 15.00 In Oratorio famiglie in festa Ritiro ragazzi di 3ª media
Lunedì 19	Ore 17.45 Confessioni Ado
Martedì 20	**13° anniversario della morte di Padre Ludovico Rinaldi** **Ore 8.55 S. Messa di suffragio** Ore 20.30 Confessioni comunitarie
Mercoledì 21	Ore 15.00 Confessioni medie Ore 20.30 A Romacolo confessioni vicariali
Sabato 24	Ore 10.00 Confessioni al Carmine Ore 15.00-18.00 confessioni in Parrocchia Sospesa la S. Messa delle ore 18.00 Ore 24.00 S. Messa di Natale
Domenica 25	**NATALE DEL SIGNORE - *"Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore"***
Lunedì 26	SANTO STEFANO, PRTOMARTIRE S. Messe con orario festivo
Martedì 27	SAN GIOVANNI, APOSTOLO ed EVANGELISTA **7° anniversario della morte di Padre Cristoforo Zambelli** **Ore 8.55 S. Messa di suffragio** Dal 27 al 30 vita comune Ado
Giovedì 29	**2° anniversario della morte di Sua Ecc. Roberto Amadei** **Ore 8.55 S. Messa di suffragio**
Venerdì 30	SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA e GIUSEPPE Marcia vicariale di fine anno
Sabato 31	Ore 18.00 S. Messa di ringraziamento (TE DEUM), e il ricordo dei defunti (2011) Ore 23.00 A Sant'Antonio Abbandonato veglia di preghiera

GENNAIO 2012

Domenica 1	**MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO - *"Dio abbia pietà di noi e ci benedica"*** S. Messe alle ore 9.00 - 11.00 - 18.00 (Carmine ore 10.00) Ottava di Natale
Lunedì 2	**42° anniversario della morte del Prevosto** **Mons. Giuseppe Speranza (1942-1970)** **Ore 8.55 S. Messa di suffragio** Dal 2 al 4 vita comune ragazzi di 3ª media ad Assisi
Venerdì 6	**EPIFANIA DEL SIGNORE - *"Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra"*** S. Messe con orario festivo
Sabato 7	Ore 11.00 S. Messa a Carubbo (festa S. Famiglia)
Domenica 8	**BATTESIMO DEL SIGNORE** ***"Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza"*** Ore 11.00 S. Messa con i bambini battezzati nel 2011

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G.Mario Pesenti (sacrista)	0345-92647
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029
Casa S. Maria - Laxolo	0345-53436

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Dialogo con il Parroco

Aspettiamo Dio!

Carissimi amici di Zogno,
siamo qui per darci un mese di sveglia interiore, per far nascere (ancora e ancora) Dio in noi.
È già nato, ovvio, altrimenti non stareste leggendo queste parole anarchiche di vangelo.
È già nato, ovvio, se avete deciso di ribellarvi ad una fede esteriore e tiepida.
È già nato, ovvio, se avete deciso di mettervi a cercare Dio.
Quello che possiamo fare è stare svegli, non lasciarci travolgere dalla follia quotidiana della vita, ribellarci al pensiero dominante per vivere la nostra interiorità come dei cercatori di Dio.
Inizia il tempo della resistenza, dell'interiorità, della preghiera, della speranza.
Se Dio diventa uomo, ancora non si è stancato di noi.
Se Dio diventa uomo, allora l'uomo può imparare da Lui a diventare tutto uomo.
Se Dio diventa uomo, la vita merita Dio, e deve essere splendida, se solo la capissimo!
Dai, facciamolo bene questa volta, seguiamo sul serio la provocazione della Parola.
Aspettiamo Dio.
(così scrive un sacerdote valdostano ai suoi parrocchiani).

Faccio mie queste parole perché le ritengo veramente adatte al clima che stiamo vivendo in questi anni. Si rischia di far finta di aspettare la nascita del Signore, perché la nostra mente e il nostro cuore sono continuamente occupati da tante cose da fare, da cercare e da desiderare. Così nella nostra vita non c'è più posto per GESÙ CRISTO che nasce per noi. Se non viviamo la ricerca di Colui che rinasce per tutti noi, il Natale allora è solo per i regali, per il pranzo speciale, per l'allegria, le luci, le vendite e le compere. Non va bene così!
Amici miei tre incontri speciali ci aiuteranno a riflettere, a volgere decisamente lo sguardo alla Luce e non essere falsi nell'augurare Buon Natale a chi incontriamo.
Vi aspetto tutti martedì 29 in Chiesa Parrocchiale alle ore 20.45 con don Ezio Bolis sul tema: "La fonte di ogni paternità e maternità e Gesù ritrovato nel tempio";
martedì 6 dicembre con don Lorenzo Flori il quale tratterà il tema: "La fraternità negata e Caino e Abele";
martedì 13 dicembre sempre con don Lorenzo Flori sul tema: "La fraternità ritrovata e Giuseppe e i suoi fratelli".
Ascoltare la Parola (è Gesù la Buona Notizia) è un rischio. Non è emozione o sensazione. È responsabilità e inquietudine. Non si legge per passare il tempo. Ti ritrovi con qualcosa dentro che ti "disturba", ti afferra e ti guarisce da tutte le paure.
Proviamo a lasciarci guidare da questo tempo liturgico così veloce, così ricco di annuncio e di speranza per chiederci in chi crediamo davvero, su chi fondiamo il nostro amore reciproco, le nostre famiglie, la capacità di dono e di servizio che rinfranca il cammino dei nostri gruppi, il volontariato così gioioso e continuo nella casa di riposo, nell'oratorio, nei gruppi di servizio agli anziani e ai diversamente abili. Proviamo a domandarci se Maria la Madre di tutti che accoglie e ci aiuta ad accogliere davvero chi è nel bisogno, ci apre il cuore alla gioia dell'incontro e del bene regalato ai fratelli. Lasciamo che Gesù trovi spazio nella nostra vita e allora avremo il tempo da dedicare a chi soffre ogni giorno.

Buon Avvento e Buon Natale a tutti

Angelo prete

L'origine e la storia delle campane

La campana è a forma di tazza capovolta che suona se si percuote la parete interna col batacchio o all'esterno con un martello. Il vocabolario, secondo Sant'Isidoro di Siviglia, deriverebbe dalla Campania, dove col bronzo locale, detto "Campanum" si sarebbero fabbricate le prime campane. Poiché la prima officina si trova a Nolo, si volle così attribuire a S. Paolino Vescovo di Nolo l'invenzione, il quale ebbe l'ispirazione di sostituire le antiche raganelle per invitare i fedeli alla Chiesa. S. Paolino Vescovo è nato a Bordeaux nel 353 ed è morto a Nolo nel 431, quindi mille seicento anni or sono.

L'invenzione delle campane, tuttavia, è assai più antica. In Cina infatti, nei monasteri buddisti, le campane erano presenti da molto tempo prima. Le prime campane si facevano in lamiera di ferro battuto in forma quasi tubolare. Soltanto nei secoli successivi si fusero con una lega di quattro parti di rame e una soltanto di stagno, usando tuttavia l'antimonio per rinforzare il suono, in Italia, nel trecento. A nord, nell'ottocento, si fusero pure campane in ferro e nel XIX secolo in acciaio. Le campane in bronzo venivano fuse in officine nomadi, come ad esempio, sotto il campanile, con un mestiere che si tramandava da padre in figlio.

Di seguito si sono moltiplicate le fonderie anche all'estero, come in Francia con i Croisilles, tra il XIII e il XIV secolo, mentre in Italia si moltiplicarono le fonderie, come i pisani, i lucchesi, i fiorentini e via di seguito, per cui, lungo i secoli, sopravvivono numerose fonderie, sino a noi.

Le campane più antiche, in occidente, vennero fuse dai monaci distinguendole per la forma allungata per ottenere un suono più adatto al raccoglimento. Tra le campane più antiche e più celebri sono da menzionare quelle di S. Pietro in Roma, del 1289, e tante altre, come quella di Cassino, ora al Museo Lateranense, e la campana di Assisi del 1239; ma la campana più colossale, detta campana dello Zar, è a Mosca, innalzata nel 1737, ora a terra, rotta da un lato, in seguito a un incendio che distrusse l'armatura di sostegno in travi: misura quattro metri di diametro e dodici metri e mezzo di circonferenza, dallo spessore di novanta centimetri e del peso di duecento quintali. Val la pena di andare ad ammirarla.

Don Giulio con alcuni campanari di Bergamo che dal 1972 suonano grauitamente nella nostra Chiesa

Ogni campana ha la sua nota musicale in base al diametro della sua apertura, per cui un gruppo di campane costituisce un concerto armonioso nella misura del peso e della qualità del metallo, e sia pure se la fusione è avvenuta col bello e brutto tempo. Ogni campana porta fuso il suo nome dedicato al Redentore, o al Santo, o alla Vergine

La notte di Natale

Mons. Giulio Gabanelli

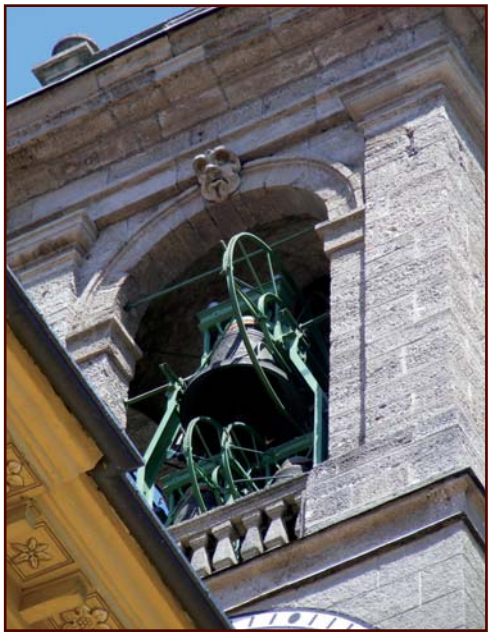
È la notte per vegliare
nell'attesa del momento
di cantar la ninna-nanna
al Bambin del firmaménto!

Ch'è venuto in terra a nascer,
mentre il mondo tutto giace
negli orrori delle guerre,
per portare a tutti pace!

È la notte del Natale
quando dolce come un velo
sta chinato sul presepio
con le stelle tutto il cielo!

É la festa del Natale
perché nasce da Maria
il Bambino redentore
il più bello che vi sia!

Che ti dona al cuor la pace
ma con tanta nostalgia
della notte in cui l'Amore
ci vuol tutti in armonia!



Maria, con l'aggiunta del nome dell'offerente, come del Parroco e del Sindaco del paese sulla campana maggiore. Attorno alla campana vengono fuse delle invocazioni, come ad esempio: "A fulgore et tempestate libera nos Domine". Le campane infatti diventano mediatrici tra il cielo e la terra, strumento di lode e d'invocazione delle forze celesti, per cui spezzano le energie negative e i tempestosi spiriti che insidiano l'anima dei fedeli, e pertanto vengono pure benedette come creature viventi. Infatti, nel caso dei nubifragi, si suonano le campane per evitare la grandine e il rischio che i fulmini abbiano a colpire persone, animali e cose, e provocare incendi alle case. La campana maggiore suona immancabilmente l'Ave Maria, al mattino, a mezzodì e alla sera per invitare i fedeli alla recita dell'Angelus Domini. Di sera, l'ultima campana richiama i fedeli alla recita del Pater per i poveri morti che abbiano a riposare in pace. C'è pure la campana che annuncia l'agonia e la morte di quanti passano a vita migliore e di seguito suonano le campane per la celebrazione dei funerali.

Le campane suonano per tutte le celebrazioni che avvengono, in particolare per la santa Messa, quindi nei giorni di festa e nelle solennità con l'aggiunta dell'allegrezza. Nei tempi passati si suonava l'allegrezza anche per i bambini che morivano, ripetendo la filastrocca: "Din don dan l'è nasìt u bàl bambì, ma l'è mòrt per ì mangiàt u grà de rìs, po'l'è'ndac in paradìs". Quando capitavano degli incendi di notte, si suonava la campana maggiore, detta "Campana a martèl" per far correre la gente in aiuto ad attingere acqua dalle fontane per spegnere il fuoco. Nel caso della pace, finita la guerra, col ritorno dei soldati, le campane si sprigionano per manifestare la gioia della gente. Anche le campane invecchiano come le persone e per l'usura del tempo: una volta rotte non si possono aggiustare, ma semplicemente sostituire col concorso dei fedeli.

Mons. Giulio Gabanelli

L'rìa l'invèren

di Marco Pesenti

L'se ne 'n dà santa Lösséa co l'asnì e i sò regài,
la làsa 'l pòst a i fèste, ai bài e ai föch artificiài,
l'rìa Nedàl, 'l so àlber e 'l Bambì 'n del presépe,
tegnìt cóld ìn da traìs da la Màma col Giüsépe.

Al fenés töt 'n cantùnàt, fede, statüine e anìmài,
m'và töcc söl dösmentgàt, sénsa, amò regordài.
Al rìa 'l frècc e 'l zélt, sénsa calùr töt l'và a mör,
nóter me pénsa al cóld co la speràns a 'n del cör.

Brina e nèbia i scónd la tèra, 'l cél l'se fà più grìs,
m'sè 'n tàna 'n cà co la stüa 'mpéssa e sénsa amìs,
a spéta i dé d'la mèrla, che i pórta la nif e 'l frècc,
mercàncc, che come i pitùr 'mbiànca pràcc e tècc.

I strade zélte, pötèi che i và a scöla tòcc intabaràcc,
col nas rós, la scèrpa al còl e ma e pé töcc zelàcc,
i osèi, ol co sóta l'ala, sénsa becà i par dörmentàcc,
i fà carestéa e i pénsa ai sò nì da la nìf quarciàcc.

In tèra, i bào, i scàpa al zélt e i animài i se 'n tàna,
per spissiér e dutùr, fregiùr e invèren l'è tata màna,
la cüra de fà, ì brülé, maglie grée e a pröf al camì,
la medesìna giösta per stà sémper bé e mia sofrì.

La stagiù che da la tèmpra e a desdàs la prepara,
l've inàcc i bucaneve, 'l fiùr, prìm 'n de la gara,
che l'fa sparì la nif di mucc e da i pracc la brina,
l'ciàma la primaéra, che fà turnà töt cóme prìma.

A Betlemme, casa del pane, c'è un bimbo che ci aspetta Pane per dire famiglia, festa e lavoro

Una storia brasiliana:
"C'era una volta l'Amore... L'Amore abitava in una casa pavimentata di stelle e adornata di sole. Un giorno l'Amore pensò a una casa più bella. Che strana idea quella dell'Amore! E fece la terra; e sulla terra, ecco fece la carne e nella carne ispirò la vita e, nella vita, impresse l'immagine della sua somiglianza. E la chiamò uomo! E dentro l'uomo, nel suo cuore, l'Amore costruì la sua casa: piccola ma palpitante, inquieta, insoddisfatta come l'Amore. E l'Amore andò ad abitare nel cuore dell'uomo e ci entrò tutto là dentro, perché il cuore dell'uomo è fatto di infinito. Ma un giorno... l'uomo ebbe invidia dell'Amore. Voleva impossessarsi della casa dell'Amore, la voleva soltanto e tutta per sé, voleva per sé la felicità dell'Amore come se l'Amore potesse vivere da solo. E l'Amore fu scacciato dal cuore dell'uomo. L'uomo allora cominciò a riempire il suo cuore, lo riempì di tutte le ricchezze della terra, ma era ancora vuoto. L'uomo, triste, si procurò il cibo col sudore della fronte, ma era sempre affamato e restava con il cuore terribilmente vuoto. Un giorno l'uomo... decise di condividere il cuore con tutte le creature della terra. L'Amore venne a saperlo... Si rivestì di carne e venne anche lui a ricevere il cuore dell'uomo. Ma l'uomo riconobbe l'Amore e lo inchiodò sulla croce. E continuò a sudare per procurarsi il cibo. L'Amore allora ebbe un'idea: si rivestì di cibo, si travestì di pane e attese silenzioso. Quando l'uomo affamato lo mangiò, l'Amore ritornò nella sua casa... nel cuore dell'uomo. E il cuore dell'uomo fu riempito di vita, perché la vita è Amore".

> *"Felice chi ha Betlemme nel suo cuore, nel cui cuore, cioè, Cristo nasce ogni giorno! Che significa del resto "Betlemme"? Casa del Pane. Siamo anche noi una casa del pane, di quel pane che è disceso dal cielo." San Girolamo*

Mi sembra veramente bello questo legame tra il Natale ed il mistero dell'Eucaristia che in questo anno è stata al centro dell'attenzione di tutta la Chiesa. A Betlemme, casa del pane, c'è un bimbo che ci aspetta, è il Dio con noi, il Dio che entra nella vita, l'Amore che vuol tornare a casa sua, il nostro cuore. Ogni domenica questo pane ci aspetta per costruire un'intensa ed appassionata avventura d'amore con ogni discepolo del Regno. A Natale ogni cristiano deve ammettere che non può vivere senza Gesù, così come non può vivere senza i fratelli, così come non può vivere senza domenica. Ogni domenica è Natale, ogni domenica è Pasqua, perché ogni domenica è festa e ci è dato di scoprire che al di là dei limiti, delle fatiche e dei tradimenti, Dio é con noi, nel mistero del pane e del vino. Riscoprire la domenica per dire festa, per dire famiglia e per dire riposo del lavoro fatto in settimana.
FAMIGLIA, FESTA E LAVORO è il tema dell'anno pastorale 2011/12 e il cammino scelto dalla diocesi per l'Avvento-Natale ruota intorno al tema del Fratello. L'annuncio del Fratello, un Fratello che porta infinito amore: Fratello per stare con tutti, Fratello che sta al fianco, di fronte, nel profondo di noi stessi. Un Fratello che si fa esempio concreto, esempio di carne, che rende visibile e possibile una fraternità universale. Il tema dell'Avvento intende così prepararci alla nascita di Gesù, Fratello dell'umanità.

La fraternità vissuta nella famiglia, nella scuola e nella comunità, il senso della fraternità vissuto nell'ambito lavorativo, la gioia della fraternità condivisa nel fare festa. Fraternità per dire condivisione e semplicità nelle relazioni. Condivisione e semplicità per dire... PANE. E così ho trovato il simbolo che ci accompagnerà in questo cammino di Avvento: IL PANE.
Il percorso proposto avrà come obbiettivo l'approfondire il significato del "Pane" in

relazione al tema della fraternità: riflettere sulla semplicità e sull'essenzialità dei presupposti che devono essere fondamento per vivere in modo sano le relazioni fraterne in famiglia, a scuola e sul lavoro.
Sì il pane, quello che troviamo tutti i giorni sulla tavola. Ma noi conosciamo il pane? Ne sappiamo apprezzare il gusto e il valore? Proponiamo un cammino alla scoperta del pane, analizzando e riscoprendo tutti i suoi elementi, per comprendere il grande valore che ha per la nostra vita materiale e spirituale e come simbolo di condivisione e fraternità.
Cos'è il pane, come si fa, quanto è importante, quanto è buono... "buono come il pane". Gesù da tipo semplice e concreto qual' è, ha pensato proprio a questo elemento così naturale per lasciarci un'immagine che ci parlasse di lui. IL PANE, la semplicità e la povertà dei suoi ingredienti: farina, acqua, lievito e sale.
Quattro semplici ingredienti legati ai Vangeli delle quattro settimane in preparazione al S. NATALE!
La prima settimana: LA FARINA... LA PAZIENZA DI ASPETTARE (dal seme alla farina, la capacità di attendere).
La seconda settimana: L'ACQUA... L'IMPEGNO A CAMBIARE, A SCEGLIERE (l'acqua purifica e modella e quando scorre sa scegliere il percorso migliore).
La terza settimana: IL LIEVITO... LA TESTIMONIANZA (il lievito nell'impasto agisce anche se non si vede).
La quarta settimana: IL SALE... L'ASCOLTO PER ANNUNCIARE (il sale dà sapore alle relazioni e alla vita, solo l'ascolto della Parola di Dio ci rende "saporosi" come il sale).
Ogni settimana a ciascun ragazzo a catechismo verrà dato un impegno da concretizzare con gesti di carità e solidarietà. Il percorso sarà differenziato e adattato alle tre fasce di età: fanciulli, preadolescenti e adolescenti.
Fiducioso che genitori e famigliari seguiranno i piccoli nel percorso proposto, saluto tutti con la speranza che questo Avvento sia un'occasione fruttuosa per la crescita spirituale della comunità. BUON CAMMINO!!!

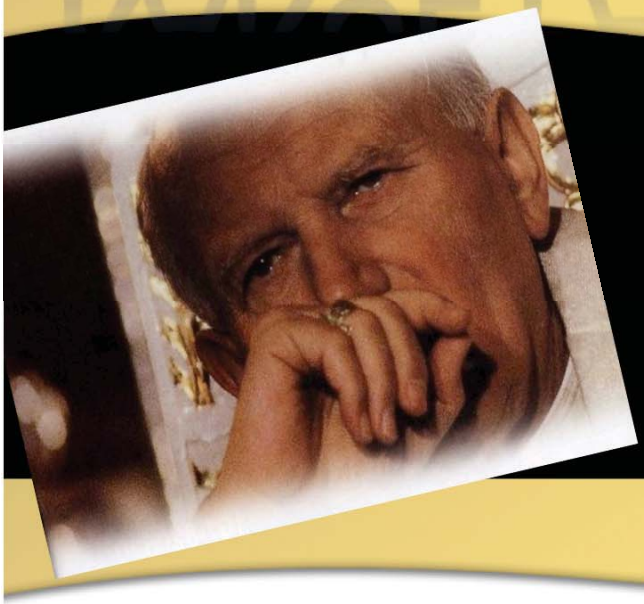
Don Samu

L'AUGURIO DEL VESCOVO

Carissimi,
la Chiesa durante tutto l'Avvento ci annuncia la nascita di Gesù, la nascita del FRATELLO.
Mi sorprende sempre che il Signore per svelarci il suo volto, quello più intimo e misterioso, usi queste parole: sposo! padre, madre, fratello, figlio ... Sono i nomi che identificano i ruoli in una FAMIGLIA, che la rendono tale. Il Signore guarda le nostre famiglie e ci dice: «Ecco, in tutta la creazione io mi rispecchio in voi come in nessun altra creatura, come in nessun altro legame». E se da una parte il mistero quasi si scioglie, dall'altra ci lascia senza parole: come può l'Altissimo farsi così piccolo? Quanto è grande I L SOGNO DI AMORE che ci affida ogni giorno e che consegna in modo tutto particolare e speciale agli sposi-genitori?
Il mio AUGURIO a tutti voi, l'augurio che lego come un nastro prezioso a questo libretto, è quello di CONTEMPLARE nella notte di Natale Gesù, il volto del Padre, nostro Fratello nella carne e nella storia. È solo guardando il Fratello che possiamo essere fratelli tra di noi, è solo in Lui che siamo familiari di Dio, suoi eredi.

+ Francesco, vescovo

KAROL PAPA WOJTYLA



Non abbiate Paura!
Aprite,
anzi, spalancate le porte
a Cristo!

LUGLIO 2011 – GIUGNO 2012

LA MUSICA – ZOGNO 29 luglio 2011

"… Provate ad immaginare di trovarvi in una sera d'estate particolarmente bella:
un cielo stellato firmato da tante piccole e grandi stelle che lassù brillano…
Questa sera, quelle stelle siete tutti voi, che siete qui a brillare, a cantare, a pregare per Giovanni Paolo II… tutto questo è un modo per fare comunità! Non è un semplice concerto, perché ora leggeremo anche dei testi e delle preghiere che Giovanni Paolo II ha scritto di suo pugno.
Sono un don, sono un prete… e come dico sempre ai miei ragazzi: "Prima di andare a letto prendiamoci un impegno"… quindi, prima di andare a casa, promettiamoci di fare nostre queste tre parole:
NON ABBIATE PAURA!
Sappiate essere GIOVANI uomini di PREGHIERA, di CARITÀ e di AMORE…e ripeto:
NON ABBIATE PAURA!".

Con queste parole don Samuele ha aperto il bellissimo concerto del 29 luglio scorso al quale moltissimi di voi hanno partecipato.
E la sua gioia nel vedere migliaia e migliaia di ragazzi, giovani, adulti e famiglie, riempire ogni più piccolo spazio del nostro oratorio, è stata davvero grande!
Grande come la riconoscenza e l'amore che sentiamo per questo nostro meraviglioso papa che ha saputo suscitare tanta fede e tante preghiere nel corso del suo ministero e tante iniziative in sua memoria; ciò per ricambiare l'amore concreto e tangibile che lui ha dedicato a tutta l'umanità. Anche gli ospiti e i tanti artisti intervenuti al concerto, hanno testimoniato il loro affetto e la loro stima, proponendosi essi stessi a partecipare a questo evento in sua memoria. Cantanti e artisti che hanno già cantato alla presenza di Giovanni Paolo II, che hanno avuto la gioia di parlare con lui, dedicargli musiche e parole, condividere la sua passione per la musica, i giovani, la comunicazione…
Dalle sue stesse espressioni al Congresso Eucaristico a Bologna del 27.09.1997: ***"… La fede si esprime anche col canto… sulla strada della musica, questa sera, vi viene incontro anche Gesù!".***

LA MUSICA – ZOGNO 29 luglio 2011

Quando gli amici dell'Oratorio San Giovanni Bosco di Zogno, mi hanno accennato di voler organizzare un concerto in memoria di Giovanni Paolo II, mi è sembrata un idea utopistica. La richiesta di avere tanti cantanti, in un solo palco, in una sola sera, in una piccola cittadina di Provincia non era un percorso facilmente raggiungibile, forse perché ho pensato che un evento del genere avrebbe dovuto avere come location, una piazza più importante in una città capoluogo di provincia o meglio ancora nel capoluogo di Regione.
Ma poi ripensando a Karol Wojtyla, ai Suoi insegnamenti, alla semplicità di un umile uomo venuto da una piccola cittadina dell'Est e collegandomi al percorso di Gesù, nato in una stalla, nella piccola cittadina di Betlemme e non a Gerusalemme, già all'epoca città Santa, mi sono convinto che non è il luogo che fa grande gli eventi, ma sono gli eventi a fare grande il luogo.
Oggi a posteriori, posso dire di essere onorato di avere avuto la possibilità di occuparmi della produzione e della direzione artistica di un evento unico, che ha saputo regalare e regalarci una grande comunione, unendo la musica alla fede, le parole alle note ed i cuori al messaggio d'amore del nostro Caro Papa.
E ricordando una citazione di Madre Teresa di Calcutta, da Lui proclamata Beata: "Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano, ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe".
Un pensiero di ringraziamento va a Don Angelo, Don Samuele, Marzia e i giovani dell'Oratorio. Grazie Zogno.
***Salvo Ferrara** (direttore artistico)*

Che emozione, l'oratorio pieno di gente, applausi, tanti amici artisti entusiasti…una serata davvero indimenticabile in onore di un grandissimo PAPA che ci ha aiutati a ricordare un nostro vecchio motto: "LA MUSICA UNISCE!".
Sonorha

…sono in attesa di un bambino che dovrebbe nascere proprio il 22 ottobre, giorno in cui ricorderemo Karol W. come beato. Cantare in un'occasione così unica avendo una vita dentro è stata un'opportunità indimenticabile grazie alla quale ho potuto contribuire a trasmettere uno dei grandi messaggi di questo grande Papa che ha cambiato la storia dell'umanità: "Il bambino è la bellezza della vita".
Tiziana Manenti

Porto con me sia il ricordo della fantastica serata a lui dedicata e della magica atmosfera, che dell'affiatamento di ogni artista nell'esporre con naturalezza il proprio legame con questa splendida persona che sempre sarà un'ispirazione e un esempio per tutti, Karol Józef Wojtyła.
Marco Menichini

Per noi è stata una serata indimenticabile, emozionante ed unica!
R.Mauri:… a Zogno come per incanto mi è sembrato proprio di incrociare il suo sguardo dolce e comprensivo come quello di un padre che rassicura suo figlio. Un emozione unica!
L.Liardo: Cantare per lui è stato fantastico... era lì con noi, ne sono certa! La sua presenza si sentiva nell'aria, tra il pubblico, sul palco con noi! Indescrivibile l'emozione che ho provato... il nostro Papa era lì con il suo Amore, con la sua dolcezza... impossibile dimenticarlo!
I Mediterranea

Ho partecipato molto volentieri al concerto di Zogno sapendo che ci sarebbero stati parecchi giovani e perché sono sempre stato molto attratto da Giovanni Paolo II. Un uomo che mi ha affascinato molto per la sua facilità a comunicare con i giovani. Mi è stata offerta la possibilità di poter prendere parte a questa importante manifestazione e ne ho fatto tesoro per poter lanciare ai giovani anche un messaggio di speranza, e condividere un momento di festa.
Ecco la gioia del testimoniare che il Signore è presente nella vita di ognuno e in mezzo a quella folla di 15.000 persone sicuramente qualche seme gettato avrà avuto il suo germoglio... Grande gioia anche nel condividere con gli altri artisti una serata che metteva in luce il grande amore del Papa per l'umanità che incontrava, accettando ogni diversità ma richiamando a vivere secondo la Chiesa, un Papa aperto ma anche attento e vigile, un uomo di Dio che non si è vergognato di portare sempre la croce come simbolo ma anche come uomo e che al fianco ha sempre avuto e voluto l'amore materno di Maria, ecco questa serata è stato anche ricordare dentro al cuore la mia appartenenza alla Chiesa e all'amore che nutro per essa e per il Signore.
Roberto Bignoli - Christian Music

Ricordo con affetto e ammirazione quanto egli, durante il suo pontificato, abbia creduto, pregato e lottato per l'unità tra i cristiani. Il dialogo è sempre stato necessario, l'unione dei cristiani non poteva essere una utopia, ma una realtà. Diceva sempre: «Guardiamo più a ciò che ci unisce che a quello che ci divide!». Proprio grazie anche a questa affermazione personalmente fui ispirato ben 18 anni fa a costituire a Torino il coro interconfessionale "Anno Domini Gospel Choir".
Grazie di cuore, Santo Padre!
Aurelio Pitino- director

Da anni seguo un progetto sociale dedicato alle persone sorde... Affinché anch'esse possano, a loro modo, fruire della musica. Spero che questo possa aiutare ad abbattere le barriere... un po' quello che è stato il messaggio dell'immenso papato di Wojtyla. Pubblico fantastico, caldo, presente, rispettoso e attento. Grazie a tutti voi. ***Daniele Stefani***

Progetto patrocinato da:

Comune di Zogno
Provincia di Bergamo
RegioneLombardia Giovani
Diocesi di Bergamo

L'apoteosi della serata è stata nella canzone finale, scritta in italiano da Gatto Panceri, cantata insieme da tutti gli artisti: uno dei temi preferiti del Papa Santo: viva la vida! Brividi... ***Simone Aiello***

I colloqui itineranti ore 20.45

A seguito del concerto estivo, il nostro oratorio ha organizzato una serie di serate a tema, con altri ospiti importanti e persone che hanno ricordi e testimonianze preziose da condividere. Siete tutti calorosamente invitati a partecipare per godere e contribuire a ulteriori dimostrazioni di affetto per un uomo che ha saputo esprimere l'amore di Dio per tutti noi, in tutti i nostri percorsi umani, esistenziali, sociali; indicandoci un percorso di vita che potesse aderire perfettamente al progetto divino liberamente pensato su ciascuno,

gennaio 2012
CINEMA NUOVO PARROCCHIALE CHIUDUNO

PAPA GIOVANNI PAOLO II E I GIOVANI

"… NON ABBIATE PAURA DELLA VOSTRA GIOVINEZZA E DI QUEI PROFONDI DESIDERI CHE PROVATE DI FELICITÀ, DI VERITÀ, DI BELLEZZA E DI DUREVOLE AMORE!... DOVETE ESSERE PERSONE CON UNA PROFONDA FIDUCIA NELL'UOMO ED UNA PROFONDA FIDUCIA NELLA GRANDEZZA DELLA VOCAZIONE UMANA. ***VEDO IN VOI LE SENTINELLE DEL MATTINO,*** *ALL'ALBA DEL TERZO MILLENNIO!".*

Interverranno:

Padre FRANCESCO CAVALLINI gesuita, diocesi di Genova
DANIELE VENTURI presidente nazionale associazione Papaboys - Roma
Artisti Italiani che hanno cantato per Giovanni Paolo II

febbraio 2012
BERGAMO

PAPA GIOVANNI PAOLO II E LO SPORT

"LO SPORT È IL 'VEICOLO' PRIVILEGIATO PER LA FORMAZIONE 'INTEGRALE' DELL'UOMO, ATTENTO AI VALORI DELLA SOLIDARIETÀ, DEL LAVORO, DEL SACRIFICIO E DELLA GIUSTIZIA. UN "VEICOLO" CHE FORMA E AIUTA A CRESCERE…".

Interverranno:

EDIO COSTANTINI *presidente Fondazione Giovanni Paolo II per lo sport*
VALERIO BETTONI *presidente Comitato Provinciale CONI*
LINO ZANI *istruttore di sci alpino di Papa Giovanni Paolo II*

febbraio 2012
PARROCCHIA ROMANO di LOMBARDIA

PAPA GIOVANNI PAOLO II E LA FAMIGLIA

"CI VUOLE MOLTO IMPEGNO DA PARTE DEI GENITORI E DEI FIGLI PER MANTENERE LA FAMIGLIA GIOIOSA. OGNI MEMBRO DELLA FAMIGLIA DEVE DIVENTARE, IN MODO SPECIALE, IL SERVO DEGLI ALTRI".

Interverranno:

TONINO CANTELMI *esperto, consulta nazionale per la famiglia CEI*
DON EDOARDO ALGERI *consulente ecclesiastico della Conferenza Italiana Consultori familiari di Ispirazione Cristiana*

I colloqui itineranti ORE 20.45

febbraio-marzo 2012
CHIESA PARROCCHIALE S. LORENZO M. ZOGNO

PAPA GIOVANNI PAOLO II
IL DOLORE E LA SOFFERENZA

"CONDIVIDO CON VOI UN TEMPO DELLA VITA SEGNATO DALLA SOFFERENZA FISICA, MA NON PER QUESTO MENO FECONDO NEL DISEGNO MIRABILE DI DIO.

NON SI È MAI SOLI DAVANTI AL MISTERO DELLA SOFFERENZA: SI È COL CRISTO CHE DÀ SENSO A TUTTA LA VITA".

Interverranno:

***Mons. PAWEL PTASZNIK** segreteria di Stato Vaticana sezione polacca*
Autorità della Stampa Vaticana o Cardinali accanto alla persona di Papa Giovanni Paolo II

marzo 2012
TEATRO TOMASINI - CLUSONE

PAPA GIOVANNI PAOLO II
LA SCUOLA E IL LAVORO

"NELLA SCELTA DELLA CULTURA, L'UOMO GIOCA IL SUO DESTINO".

Interverranno:

Mons. GIULIO DELLAVITE della Diocesi di Bergamo
PAOLO NUSINER direttore nazionale quotidiano Avvenire
MARIA GRAZIA COLOMBO presidente nazionale AGESC

Colloquio organizzato in collaborazione con il Vicariato Ponte Nossa - Clusone e Istituto scolastico VEST.

Per coloro che volessero raggiungere i luoghi degli incontri, verrà messo a disposizione, a proprie spese, un pullman. Per info contattare il n° 0345 91138

PAPA GIOVANNI PAOLO II E L'ARTE

Legata al progetto "NON ABBIATE PAURA" è stata promossa una mostra di pittura (o scultura) sulla figura di PAPA GIOVANNI PAOLO II e le tematiche affrontate negli incontri sopra citati.

Le opere verranno esposte presso il Santuario della Madonna del Carmine dal 22 dicembre 2011 fino Pasqua 2012. Gli orari di visita verranno successivamente comunicati.
Si invitano tutti coloro che fossero interessati a partecipare come autori
a contattare il n° 335 7376694. (Fulvia)

PAPA GIOVANNI PAOLO II E LE POSTE VATICANE

La Parrocchia San Lorenzo Martire in Zogno a partire dal mese di Gennaio 2012 metterà in uso un **annullo postale speciale** in occasione del progetto sul Beato Giovanni Paolo II "NON ABBIATE PAURA".

La cartolina-ricordo con francobollo + CD di Papa Giovanni Paolo II sarà in vendita a €. 30,00.
La vendita verrà effettuata ad ogni colloquio itinerante e direttamente presso l'Oratorio.
(n° 0345 91138)

La famiglia di Giuseppe e la nostra famiglia

1. Un angelo apparve in sogno a Giuseppe. Prima o poi, in vari modi, la vita di famiglia viene messa alla prova. Allora si richiede saggezza, discernimento e speranza, tanta speranza, talvolta oltre ogni umana evidenza. La sofferenza, il limite e il fallimento fanno parte della nostra vita. (...) L'accettazione di questa condizione ci sprona a confidare nella presenza benevola di Dio che sa far nuove tutte le cose. Il brano evangelico descrive con toni drammatici il viaggio di una famiglia, quella di Gesù, apparentemente simile a molte altre: il piccolo è in pericolo, si deve subito, nottetempo, intraprendere il viaggio verso una terra straniera. La giovane famiglia si trova così costretta a incamminarsi per una strada imprevista, complicata, inquietante. È quanto succede anche oggi a molte famiglie, costrette a lasciare le loro abitazioni per poter offrire ai loro piccoli un contesto di vita migliore e per sottrarli ai pericoli del mondo circostante. Forse, però, il racconto della fuga in Egitto allude a una vicenda più universale, che tocca tutte le famiglie: la necessità di intraprendere il viaggio che conduca i genitori verso la loro maturità e i figli all'età adulta, nella consapevolezza della loro vocazione; ciò che, non di rado può avvenire a prezzo di decisioni anche dolorose. È il viaggio del fare famiglia, del generare ed educare i figli: cammino arduo, difficile, impegnativo in cui le tante difficoltà da cui nessuna famiglia è preservata, possono talvolta scoraggiare. (...) Di questo viaggio di famiglia, gli attori principali sono i genitori, specialmente il padre, chiamati a predisporre buone condizioni di vita per i figli. La necessità di partire è riferita a Giuseppe con il linguaggio dei sogni. In sogno (Mt 1,20-21) già gli era stata annunciata la gravidanza di Maria e gli era giunto l'invito ad accoglierla e prenderla con sé (cf Mt 1,20-21). Di Giuseppe si conosce poco, ma una cosa è certa: «era giusto» (Mt 1,19). La giustizia, virtù delle relazioni interpersonali, mette al primo posto la salvaguardia del prossimo; così Giuseppe, essendo giusto, aveva deciso di licenziare Maria in segreto anziché esporla al pubblico giudizio. Nella semplicità del suo cuore egli sa intravvedere il piano di Dio e cogliere negli avvenimenti della vita di famiglia la mano divina. È fondamentale saper «ascoltare gli angeli», discernere spiritualmente gli eventi e i momenti della nostra vita familiare, perché siano sempre curate, favorite, guarite le relazioni. (...) Ciò vale per ogni famiglia, per quelle che vivono una concreta situazione di pericolo, ma anche per quelle che sono in situazioni apparentemente più sicure: i genitori devono rimanere rivolti alla vita buona dei figli, da sottrarre alle insidie e ai pericoli. L'angelo invita a svegliarsi, prendere, accogliere, fuggire... e fidarsi, rimanendo in terra straniera finché lo dice Lui, il Signore. Giuseppe assume le sue responsabilità, è protagonista della propria vicenda, ma non si sente solo, perché conta sullo sguardo di Colui che provvede alla vita degli uomini. La fiducia in Dio non esonera dalla riflessione, dalla valutazione delle situazioni, dal complesso percorso della decisione, piuttosto rende possibile vivere in tutte le situazioni, senza mai disperare o rassegnarsi. (...)

2. Prendi con te il bambino e sua madre. Giuseppe ubbidisce, prende il bambino e sua madre e li porta lontano dalla situazione di pericolo. Il re Erode, infatti, che doveva essere garante della vita del suo popolo, di fatto si è trasformato nel persecutore da cui fuggire. Anche oggi, la famiglia vive a contatto con pericolose e subdole insidie: sofferenza, povertà, prepotenza, ma anche ritmi lavorativi eccessivi, consumismo, indifferenza, abbandono e solitudine... (...) Ogni genitore vorrebbe rendere più facile il mondo, più abitabile ai propri figli e mostrare loro che la vita è buona e degna di essere vissuta. (...) Ecco il significato del viaggio in Egitto: la ricerca di un luogo sicuro oltre la notte, che protegga dalle insidie, preservi dalla violenza, riammetta alla speranza. A questo impegno sembra chiamato in primo luogo il padre: è lui che si sveglia e prende l'iniziativa. A Giuseppe sono affidati il figlio e la madre; egli sa che dovrà portarli entrambi in Egitto, al sicuro. «Prendi il bambino e sua madre», dice l'angelo ben due volte, e il testo riprende altre due volte queste parole. Esse suonano come un incoraggiamento ai padri a superare le incertezze, a farsi avanti, a prendersi cura del bambino e della madre. (...) Il padre - suggerisce il testo - trova la sua identità e il suo ruolo quando custodisce la madre, ovvero quando si prende cura della relazione di coppia. Sappiamo bene come l'intesa dei genitori sia decisiva per proteggere, custodire, incoraggiare i figli; sappiamo anche come sia difficile per l'uomo custodire la donna dalle mille notti della solitudine, del silenzio e dell'incomunicabilità. Anche queste, a ben guardare, sono insidie che rendono la vita più «difficile» per i figli!

3. Si rifugiò in Egitto. Il viaggio di una famiglia: partire, andarsene da una terra ostile verso una più abitabile, l'Egitto, che a suo tempo era stato terra di schiavitù e sofferenza, ma anche luogo della rivelazione dell'amore del Signore per il suo popolo Israele. L'Egitto riempie di pensieri l'immaginario d'Israele: è la terra in cui sono stati ospitati Giacobbe e i suoi figli e prima ancora il suo figlio Giuseppe, venduto dai fratelli; è la terra in cui il popolo ha sofferto la schiavitù e sperimentato la liberazione. Anche Mosè era fuggito da quella terra che lo aveva ospitato. L'angelo chiede a Giuseppe di mettere in salvo il bambino proprio là, quasi a dire che, rivisitato e abitato con speranza e fiducia, anche un luogo di morte può diventare una culla per la vita. Ma perché ciò avvenga è necessario il coraggio di tornarvi e la decisione di abitare in quel luogo difficile, sorretti dalla fiducia nel Dio della vita. La fede in Dio è in grado di fare nuove tutte le cose e di restituire vitalità alle famiglie. Giuseppe parte «nella notte». Nella notte non si vede nulla, si è come ciechi; si può però, ascoltare e udire la voce che sostiene e incoraggia. Tante sono le «notti» che calano sulla

vita di famiglia: quelle popolate di sogni, buoni e cattivi; quelle che vedono la coppia brancolare nel buio di una relazione divenuta difficile; quelle dei figli in crisi, che diventano muti, distanti, oppure accusatori e ribelli... quasi irriconoscibili. Tutte queste notti - insegna il racconto della fuga in Egitto - si possono attraversare portando il figlio al sicuro quanto più si mantiene con fiducia l'orecchio attento alla Parola del Signore. Ai genitori è chiesto di custodire i figli dalle molte notti della loro relazione, dei loro problemi, e dalle notti dei loro stessi figli, talvolta molto dolorose, per via delle loro scelte contrarie al bene. Specialmente in questi momenti, il padre si prende cura del figlio, conservando la certezza, anche agli occhi addolorati della madre, di trovare per lui un luogo di rifugio. (...) Gesù morirà a Gerusalemme, in quella stessa terra da cui viene allontanato per essere protetto, per mano dello stesso potere al quale i suoi genitori lo hanno sottratto. Giunge un momento nella vita di famiglia in cui i genitori devono ritirarsi. Quando hanno compiuto il loro servizio, accompagnando il figlio a riconoscere la sua vocazione, è bene che si facciano da parte, lasciando che sia fatta la volontà di Dio. La famiglia non è eterna, e dopo aver accompagnato il figlio a sperare nella bontà della vita ricevuta, deve incoraggiarli a partire, ad andare oltre per la loro strada. I genitori danno prova della loro saggezza nella discrezione della loro presenza, nel farsi da parte che non è mai un abbandono, ma una forma di stima e di libertà che prepara il futuro del mondo. (...).

Ascolto del Magistero

Il n. 18 della Familiaris Consortio rappresenta un suggestivo affresco delle «notti della famiglia» che calano su tutte le età della vita e le stagioni dell'esistenza. Il testo aiuta a leggere, in ogni parte del mondo, le peculiari difficoltà delle famiglie nel tempo odierno con l'intelligenza della mente e la compassione del cuore. Raccogliendo le preoccupazioni pastorali dei Padri del Sinodo, il grande affetto di Giovanni Paolo II indirizza lo «sguardo» della Chiesa a leggere con amore le sofferenze e le fatiche che attraversano la vita familiare e chiede anche oggi ai suoi pastori, ai ministeri laicali, alle famiglie, di arricchire lo «sguardo» della Chiesa sulla folla innumerevole che è come «un gregge senza pastore».

Sostenere la famiglia in difficoltà

Un impegno pastorale ancor più generoso, intelligente e prudente, sull'esempio del Buon Pastore, è richiesto nei confronti di quelle famiglie che - spesso indipendentemente dalla propria volontà o premute da altre esigenze di diversa natura - si trovano ad affrontare situazioni obiettivamente difficili [...] Tali sono, ad esempio, le famiglie dei migranti per motivi di lavoro; le famiglie di quanti sono costretti a lunghe assenze, quali, ad esempio, i militari, i naviganti, gli itineranti d'ogni tipo; le famiglie dei carcerati, dei profughi e degli esiliati; le famiglie che nelle grandi città vivono praticamente emarginate; quelle che non hanno casa; quelle incomplete o monoparentali; le famiglie con i figli handicappati o drogati; le famiglie di alcoolizzati; quelle sradicate dal loro ambiente culturale e sociale o in rischio di perderlo; quelle discriminate per motivi politici o per altre ragioni; le famiglie ideologicamente divise; quelle che non riescono ad avere facilmente un contatto con la parrocchia; quelle che subiscono violenza o ingiusti trattamenti a motivo della propria fede; quelle composte da coniugi minorenni; gli anziani, non raramente costretti a vivere in solitudine e senza adeguati mezzi di sussistenza. Altri momenti difficili, nei quali la famiglia ha bisogno dell'aiuto della comunità ecclesiale e dei suoi pastori, possono essere: l'adolescenza irrequieta contestatrice ed a volte tempestosa dei figli; il loro matrimonio, che li stacca dalla famiglia di origine; l'incomprensione o la mancanza di amore da parte delle persone più care; l'abbandono da parte del coniuge o la sua perdita, che apre la dolorosa esperienza della vedovanza, della morte di un familiare che mutila e trasforma in profondità il nucleo originario della famiglia. [Familiaris Consortio 18]

Domande per il dialogo di coppia e in gruppo

Domande per la coppia:
Quali sono le «prove» attuali della nostra famiglia? Come le viviamo?
Che uomo sono per la madre dei miei figli? Che donna sono per il padre dei miei figli? Che padre e madre siamo per i nostri figli?
Come può crescere la nostra coppia nella fiducia e nella speranza a fronte delle situazioni di fatica e sofferenza? Quale piccola decisione possiamo prendere?

Domande per il gruppo familiare e la comunità

Quali sono le principali minacce alle famiglie nella nostra società e cultura?
Come possiamo rendere il mondo più vivibile per i nostri figli?
Come aiutare la nostra comunità a rafforzare la speranza nel futuro?

Un bambino, le fasce e la mangiatoia

VANGELO DI LUCA 2,1-14

Fissando l'attenzione sull'annuncio dell'angelo, colpiscono i destinatari del messaggio: i pastori. Essi vengono privilegiati da questa primizia di annuncio, non tanto perché poveri, come abbiamo sempre pensato, quanto perché ritenuti inaffidabili, abituati com'erano a non andare troppo per il sottile nella distinzione tra il proprio e l'altrui. Inadatti alla testimonianza come i pubblicani, gli esattori delle tasse, sono, però credibili agli occhi di Dio, che sceglie i disprezzati e li giudica idonei ad accogliere una straordinaria rivelazione.

Ed ecco delinearsi una prima indicazione per noi, figli fedeli della casa paterna. Dio non chiede credenziali, né affida le verità che lo riguardano a chi esibisce il certificato di buona condotta. Sulle nostre comunità invece, hanno peso le parole di coloro che hanno l'unica colpa di non essere nessuno? Che non sanno parlare perché non c'è stato nessuno mai che ha tentato di ascoltarli? Quanto risuonano in chiesa le voci della piazza accanto ai nostri cori? Quanto sono credibili per noi le verità testimoniate da chi è al di fuori della nostra cerchia, della confraternita a cui apparteniamo, della sacrestia che frequentiamo?

Un secondo spunto di riflessione viene offerto dal messaggio che contiene una promessa, indicata dal verbo di movimento: "troverete". Il trovare presuppone una ricerca, un cammino, un esodo. Per i pastori si trattò solo di abbandonare i fuochi del bivacco e le capanne di fronde erette a difesa dalle intemperie: per noi le partenze sono molto più laceranti. Ci viene chiesto di abbandonare i recinti delle nostre sicurezze, i calcoli delle nostre prudenze, il patrimonio culturale di cui siamo solerti conservatori.

È un viaggio lungo e faticoso, quasi un salto nel buio. Perché si tratta di ripercorrere a ritroso, secoli e secoli di storia, di rileggere con occhi diversi le varie tappe della civiltà, per ritrovare nella grotta di Betlemme le origini del cristianesimo. E non è detto che la meta della nostra ricerca sia un Dio glorioso. Ci vengono garantiti solo dei segni: un bambino, le fasce, la mangiatoia. I segni della debolezza, del nascondimento e della povertà di Dio.

Un bambino inerme: simbolo di chi non può vantare alcuna prestazione, di chi può solo mostrare, piangendo, la propria indigenza. A questo punto, il discorso sulla debolezza di Dio, più che assumere le cadenze del moralismo (tale, cioè, che ci spinga ad amare i deboli, gli indifesi, i non garantiti) dovrebbe stimolare la riflessione teologica sul perché Dio ha deciso di spiazzare tutti, manifestando la sua gloria nei segni della non-forza, della non-violenza, del non-potere.

Le fasce: simbolo del nascondimento di Dio. Velano la sua presenza perché la sua luce non accechi i nostri occhi. Verranno poi trovate nel sepolcro, per terra, quando lui, il Signore, avrà sconfitto la morte e dichiarato abolite tutte le croci. Ma da quando Maria le ha utilizzate per la prima volta quella notte, suo Figlio non ha mai smesso di riutilizzarle. Ancora oggi continua a giacere avvolto in fasce. Qui, se per poco ci mettiamo a sbendare, le scoperte si infittiscono paurosamente: migliaia di volti spauriti a cui nessuno ha mai sorriso; membra sofferenti che nessuno mai ha accarezzato; lacrime mai asciugate; solitudini mai riempite; porte a cui mai nessuno ha bussato... e si potrebbe continuare all'infinito, in un interminabile rosario di sofferenze.

È qui che Dio continua a vivere da clandestino, a noi il compito di cercarlo.

Di cominciare a bazzicare ambienti non troppo piacevoli, di lasciarci ferire dall'oppressione dei poveri, prima di cantare le nenie natalizie davanti al presepe. Guardare oltre le fasce, riconoscere i volti, ritrovare trasparenze perdute, coltivare sogni innocenti... non è un andare incontro alla felicità?

La mangiatoia: simbolo della povertà di tutti i tempi. Vertice, insieme alla croce, della carriera rovesciata di Dio, che non trova posto quaggiù. È inutile cercarlo nei prestigiosi palazzi del potere dove si decidono le sorti dell'umanità: non è lì... È vicino alla tenda dei senza-casa, dei senza-patria, di tutti coloro che la nostra durezza di cuore classifica come estranei, intrusi, abusivi.

La greppia di Betlemme interpella, in ultima analisi, la nostra libertà. Gesù non compie mai violazioni di domicilio. Bussa e chiede ospitalità in punta di piedi. Possiamo chiudergli la porta in faccia. Possiamo cioè condannarlo alla mangiatoia: che è un atteggiamento gravissimo nei confronti di Dio! Sì, è molto meno grave condannare alla croce che condannare alla mangiatoia.

Se però gli apriremo con cordialità la nostra casa e non rifiuteremo la sua inquietante presenza, ha da offrirci qualcosa di straordinario: il senso della vita, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la gioia del servizio, lo stupore della vera libertà, la voglia dell'impegno.

Lui solo può restituire, al nostro cuore indurito dalle amarezze e dalle delusioni, rigogli di speranza.

(Da IL VANGELO DI DON TONINO BELLO).

Natale è sempre Natale

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo dal trono regale (Sap. 18, 14-15). La Parola che esce dalla bocca dell'Altissimo, ecco che si riveste di umili membra umane, un Bambino che non sa parlare ma solo vagire. È la Parola a sorpresa del Padre. Un Padre che escogita tutti gli espedienti per fare breccia nel cuore degli uomini. Avremmo aspettato di tutto meno che un inerme bambino.

L'AT. ci prefigurava un Dio che dall'alto dei cicli cavalca le nubi, un Dio guerriero che incalza nemici e li sgomina con un solo colpo. Avevamo nella mente il grande padre nella fede Abramo, il sapiente legislatore Mosè, e così via Isacco, Giacobbe, tutti questi importanti personaggi biblici e nessuno avrebbe pensato ad un bambino, indifeso quanto i suoi genitori. IN Lui, con Lui, per Lui è la nostra salvezza.

Come accettare questa povertà di un Dio, che per noi sempre amanti delle grandezze ci è difficile da immaginare. Fosse nato da una dinastia in piena auge, eccolo invece il novello Virgulto spuntare da un tronco ormai secco, il novello regnante che non trova ospitalità ed è costretto a nascere in una grotta rifugio per gli animali.

Quando si accetta il gioco di Dio c'è da aspettarsi di tutto. Sembra a volte che Lui si diverta a prenderci in giro, tanto le sue trovate sono abissalmente lontane dalle nostre logiche. Un Bambino povero, nato da una madre poverissima, anche lei stupita che dalle sue umane viscere potesse uscire il Salvatore del mondo. Salutiamolo facciamogli festa, cantiamo e brindiamo per questo suo nuovo compleanno, per questo irrompere del divino nella storia. Appendiamo il nostro fiocco azzurro alla porta delle nostre case, un Bimbo è nato per noi. Troviamogli un posto, una culla nella nostra abitazione, ascoltiamo i suoi vagiti e una volta tanto lasciamoci intenerire il cuore. Abbassiamo i monti del nostro orgoglio e confessiamo i nostri peccati di superbia e di autosufficienza. Lasciamoci toccare il cuore da questa Parola silenziosa uscita dalla bocca del Padre. Tacciano il chiasso, si spengano le luci e tutti chinino il capo di fronte alla sapienza di questo Bambino che con l'umiltà che gli è propria traccia una via nuova per l'umanità. Una via , una piccola via a volte disseminata di spine, per superare le quali ci vuole ardimento e coraggio.

La sola strada però in grado di donare felicità, senso di pienezza. Raccogliendo tutti i nostri desideri e le nostre aspirazioni facciamo un bel mazzo di fiori per realizzare quel grande progetto di un uomo nuovo secondo Dio in cui verità e giustizia si incontrano e pace e amore si abbracciano, che il nostro cuore potrà realizzare accostandosi al Sacramento della Riconciliazione.

A tutti i lettori di "Zogno Notizie" e a tutti gli zognesi i nostri auguri di Buon Natale e di Buone Feste.

AVVISO!!! Il giorno della Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, alle ore 16,30 si celebrerà una s. Messa con una breve funzione in cui la nostra Sorella sr. M. Maddalena di Gesù rinnoverà i voti temporanei. Chi vorrà partecipare alla cerimonia nella Chiesa delle Monache di clausura sarà benvenuto. A sr. M. Maddalena le nostre felicitazioni per questo nuovo passo che l'avvicina alla Consacrazione perpetua nella nostra famiglia claustrale. Per lei il nostro grazie per la sua presenza luminosa ed esuberante di vita, per la gioia che ci dona e con la quale ci mostra Gesù presente e radicato nella storia. A chiusura del periodo natalizio (8 gennaio 2012) sempre nella Chiesa, ci sarà un esibizione di canti natalizi del coro dell'Immacolata di Bergamo diretto da Mr. Don Ugo Patti alle ore 17.00.

Pace e Bene

Sr. M. Biancarosa Gotti e le Sorelle Claustrali

Vivere con semplicità una realtà complessa

Carissimi genitori,
perdonatemi l'immediatezza ma vorrei partire subito da questi numeri:

- ragazzi elementari e medie iscritti al catechismo 354; ragazzi adolescenti 80;
- numerose attività sportive alle quali la maggior parte di loro si dedica: calcio, pallavolo, rugby, atletica, danza, musica, karate, … con tutto quello che ne consegue!

Il catechismo corrisponde a incontri da pensare e preparare, a ragazzi e famiglie da conoscere, frequentare, accompagnare, ad appuntamenti di formazione e di preghiera rivolti a catechisti, genitori ed educatori, a incontri settimanali e celebrazioni; catechismo per voi genitori significa coordinare e far combaciare impegni di uno o spesso più figli, da accompagnare e seguire lungo il percorso di preparazione ai sacramenti, oltre al lavoro quotidiano, alle riunioni a scuola, alla gestione della casa, della salute, ecc.
Insomma, appuntamenti che un po' per tutti si sovrappongono e sono tanti!!!
Tutto questo però non ci deve spaventare, è solamente una lettura della situazione nella quale viviamo e che non ci deve provocare ansia. Sì, è vero, dobbiamo imparare ad organizzarci, ad ottimizzare il tempo ma soprattutto dobbiamo rivedere le priorità della vita che la famiglia è chiamata a riformulare: a volte, anche a discapito di altre. Dobbiamo ricominciare a scegliere per il bene e la formazione integrale dei nostri figli, per la serenità e la pace della nostra esistenza. Priorità e necessità che una volta riconosciute come tali, richiedono a noi educatori e a voi genitori, di viverle in prima persona come annuncio e testimonianza concreti, nella logica della coerenza educativa per i nostri figli.
A volte, i bisogni e le necessità della comunità, chiedono una forte collaborazione ai genitori; e nonostante gli impegni siano già tanti, questa è un'opportunità che ci porta a sentirci "corresponsabili" di un cammino di fede che comunitariamente siamo chiamati a vivere. Per meglio comprenderli vale la pena partire proprio dai numeri e da alcune semplici mie considerazioni:
nella catechesi, il numero ideale è di 12-15 bambini per gruppo, per salvaguardare le esigenze oggettive e soggettive di ciascuno. È chiaro che più il gruppo si allarga, più difficile diventa intersecare la situazione dei singoli, il rapporto umano e personale tra catechista e ragazzo, il rispetto della qualità del messaggio cristiano che siamo chiamati ad annunciare. Se per assolvere egregiamente al risultato di una catechesi efficace, dovessi avvalermi di almeno due catechisti per gruppo (uno che spiega e uno che aiuta a mantenere un minimo di ordine) a quanti catechisti dovrei chiedere la collaborazione?
Inoltre, gli impegni sportivi, i corsi di danza, di musica, di teatro, spesso si sovrappongono alle date fissate per le celebrazioni in parrocchia, ai ritiri programmati da tempo, ultimamente anche ai due pomeriggi dedicati da sempre al catechismo: e questo comporta cambi di orari imprevisti, ripieghi improvvisati e inconcludenti, proprio perché non pianificati e ragionati.
Concordare le esigenze personali dei ragazzi, dei genitori, dei catechisti e mie, a volte è veramente difficile! Le giornate nostre e dei ragazzi, sono impostate "sull'entrare e uscire" da svariati impegni, senza nemmeno un momento di pausa, di stacco. E rendiamoci conto di quante figure educative diverse si alternano quotidianamente intorno ai nostri figli!
Ho rilevato inoltre la discrepanza tra la massiccia presenza dei fanciulli al catechismo settimanale e la esigua presenza invece, delle famiglie, alla Eucaristia domenicale...Voi genitori, iscrivendo i ragazzi alla catechesi in maniera così numerosa, mi fate capire che il vostro senso religioso è alto, che ritenete importante l'impronta della iniziazione cristiana per noi credenti praticanti. Spero che non sia solo per "assolvere ai sacramenti", perché i sacramenti non sono un obbligo, ma una scelta libera e responsabile! Se così non fosse, già il punto di partenza non sarebbe coerente con la vostra appartenenza alla Chiesa cattolica e alla scelta che avete fatto di chiedere il battesimo per i vostri figli...
Se metto in evidenza questi due opposti, non è per fare banali constatazioni o affidarmi a puri calcoli numerici: parliamo di piccole preziose persone che voi genitori della comunità, primi responsabili della fede trasmessa ai ragazzi, mi/ci affidate. Affidate a me, in qualità di curato della comunità e ai catechisti e animatori che, per passione, per chiamata e per un'evidente necessità umana, gratuitamente e volontariamente svolgono un servizio utile ad edificare al meglio la nostra grande famiglia pastorale.
L'oratorio non è un'istituzione che elargisce solo ed esclusivamente servizi: sono innanzitutto un sacerdote, pastore della Chiesa che deve condurre e accompagnare le persone ad incontrare Gesù nella propria vita e non solo. Sono il curato della nostra parrocchia, chiamato ad un servizio preciso ma, quando il Vescovo lo vorrà, sarò chiamato ad essere altrove...e quel giorno vorrei lasciare una comunità in grado di sostenere i cambiamenti senza forti ripercussioni sulla vita ordinaria dell'oratorio, sulla catechesi, sull'animazione e che sappia affrontare con armonia, serenità e solidarietà, il passaggio.
Con piena obiettività, vorrei tentare di dare una lettura critica alla nostra attuale situazione, affrontando in termini pratici proprio il tema della CATECHESI, lasciando a parte per ora la formazione dei catechisti, la qualità della catechesi, il CRE e le iniziative di animazione, che mi riservo di affrontare in altra occasione.
Vi confido che sto vivendo una sorta di scoraggiamento davanti alla complessità della situazione della catechesi,

pur riconoscendo che di fronte agli innumerevoli vuoti, carenze e difficoltà iniziali, la Provvidenza interviene sempre! Ma il problema della precarietà e della gestione non sempre ottimale della catechesi, rimane. Io devo e posso contare, sulla preziosissima e gratuita disponibilità di persone, soprattutto mamme, che lavorano e hanno famiglia, di nonne appassionate di Gesù, di adolescenti desiderosi di provare un nuovo cammino, ma.... non siamo mai a sufficienza!
Impegni lavorativi, problemi di salute, improvvise emergenze famigliari, sono motivi per i quali, a volte, si lascia il gruppo sguarnito di catechista. Unire i gruppi significa spesso non riuscire a concludere nulla durante l'ora, proprio perché l'esuberanza dei piccoli richiede energie che vengono disperse nel tentativo di gestire tutto al meglio. Anche nei gruppi che hanno la fortuna di essere sostenuti da due catechisti, quando uno dei due manca, risulta comunque difficile gestirne l'assenza.
Con sincero realismo, cosa dire? Cosa fare? **La catechesi è un problema che dev'essere condiviso da tutta la comunità,** non è un servizio di cui usufruire in base al criterio della domanda-offerta. È un problema di coscienza cristiana e che dovrebbe suscitare un profondo senso di appartenenza alla Chiesa. L'oratorio "non è altro" dalla parrocchia! E "non può essere altro", non può essere un vivaio distinto, separato da quella che è la comunità che lo sorregge!
Tu puoi trasmettere la fede solo per quanto vivi, con coerenza; tu puoi insegnare solo quanto vivi, quanto la comunità cristiana del tuo paese vive. Più l'oratorio e la parrocchia sono integrati fra loro, più è efficace la trasmissione della fede; più scollegati sono, più questa diventa fittizia e problematica. Una parrocchia per essere missionaria deve esistere per Gesù; se la gente che abita il territorio non ha evidente la percezione che la parrocchia esiste per annunciare e far incontrare Gesù Cristo, allora la fatica di noi sacerdoti è stata vana. "Una parrocchia per reggere la complessità attuale della Chiesa ha bisogno di "nuovi" protagonisti: una comunità che si sente responsabile del Vangelo; preti più pronti alla collaborazione e più attenti a promuovere carismi e ministeri, sostenendo la formazione dei laici e creando spazi di reale partecipazione; e soprattutto laici disponibili a mettersi in gioco..."
Con spirito fraterno proviamo a chiederci: con quali modalità e con quale atteggiamento siamo chiamati ad "esserci" cristianamente, in una realtà così complessa ma non impossibile? Quali le strategie per migliorare?
Lascio aperte queste domande a tutti voi, sperando di trovare comprensione e obiettività...

P.S. Inviterei alcune mamme, compatibilmente con i loro impegni e a turno, ad offrire la disponibilità della loro presenza come sostegno nell'ora di catechismo, per alcune classi particolarmente numerose e vivaci che si ritrovano ancora con un solo catechista.

Con stima, *don Samu*

Santa Messa
di presentazione
dei ragazzi
della Prima Confessione
Domenica 30 ottobre

Santa Messa
di presentazione
dei ragazzi
della Prima Comunione
Domenica 6 novembre

Crisi, Assisi e migrazioni

Ci sono parole che entrano prepotentemente nella nostra vita quotidiana attraverso la televisione, i giornali e le relazioni che abbiamo con gli altri se non addirittura attraverso la nostra diretta esperienza. Dire che "**crisi**" è una di queste, può sembrare scontato se non addirittura banale e superato dai fatti. Quando infatti leggeremo queste righe, nel nostro Paese saranno già state prese decisioni che, nel bene e nel male, ci avranno proiettato in un futuro che tutti speriamo roseo e tranquillizzante ma che sarà ancora ricco di incognite e di sorprese che ci auguriamo positive. La strada da percorrere sarà ancora in salita, almeno per alcuni anni.

Aggiungere altre parole a quanto è stato detto e scritto sulla crisi per lavoro (giornalisti), convenienza (imprenditori o sindacalisti) o dovere (politici) può, a prima vista, sembrare un esercizio inutile; ma proprio per il periodo storico che stiamo attraversando e le scelte fatte da altri che dovremo subire (nuove imposizioni fiscali, allungamento dell'età pensionabile, ...) e quelle che saremo chiamati ad effettuare (elezioni politiche, anticipate o meno che siano), mi viene da pensare che non sia tempo sprecato esprimere alcune semplici considerazioni.

Ormai nessuno può negare il periodo di crisi che stiamo vivendo. Di crisi economica ma, soprattutto per quanto riguarda il nostro Paese, di crisi politica. Le cause, almeno per quanto ci riguarda, non sono solo quelle di carattere economico-finanziario che hanno colpito duramente buona parte dell'Europa ma è evidente che sono soprattutto legate alle scelte politiche effettuate o, meglio, continuamente rinviate dalla nostra classe dirigente. La politica è entrata in crisi perché non ha saputo relazionarsi correttamente con le persone che hanno stipendi e pensioni basati sul valore della lira ma che devono confrontarsi quotidianamente con prezzi espressi in euro (e per fortuna che esiste); la politica è entrata in crisi perché non ha saputo relazionarsi correttamente con l'ambiente colpito, è vero, da eventi naturali eccezionali ma non straordinari e stravolto da aggressioni edilizie e colate di cemento che ne hanno sconvolto le caratteristiche naturali per poi essere abbandonato a sé stesso; la politica è entrata in crisi perché non ha saputo relazionarsi correttamente con la finanza consentendole di finalizzare i propri obiettivi esclusivamente a proprio vantaggio e di avvitarsi pericolosamente su sé stessa in una spirale perversa; la politica è entrata in crisi perché non ha saputo leggere e affrontare le nuove sfide che a livello ormai mondiale si è trovata di fronte: in primo luogo la richiesta di lavoro senza il quale qualsiasi proposta politica è destinata a fallire miseramente.

In poche parole, la politica è entrata in crisi perché i partiti e i politici che ne governano le decisioni da troppo tempo si sono concentrati sul proprio tornaconto, sui propri interessi particolari, sulla salvaguardia dei propri privilegi senza tener in alcun conto i segnali di allarme che dalla società civile provenivano con insistenza. Anche oggi 11 novembre, mentre sto scrivendo queste righe, assisto con sgomento al "teatrino" di diversi partiti o di correnti di essi, che antepongono all'interesse della nazione e del bene comune il proprio settoriale interesse in vista della prossima campagna elettorale, ben sapendo che un "governo

tecnico", necessario e che dovrà prendere decisioni vitali e radicali, è il segno del fallimento clamoroso di chi si occupa per professione della cosa pubblica.
Possiamo solo augurarci che di una prossima generazione di politici facciano parte anche cattolici convinti, coerenti e preparati che sappiano portare effettive novità non in difesa di un ipotetico partito cattolico (a mio modesto parere improponibile) ma sostenuti nelle loro scelte dai principi evangelici della giustizia, dell'attenzione ai più deboli e della libertà da ogni schiavitù.
In questo contesto apparentemente pessimistico, a un cristiano non dovrebbero sfuggire altre parole, altri momenti, certamente meno pubblicizzati dai mass-media ma non per questo meno importanti e ricchi di significato: mi riferisco in particolare all'incontro di Assisi in occasione della **Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la Pace e la Giustizia nel mondo**, conclusosi lo scorso 27 ottobre e alla Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebrerà il prossimo 15 gennaio. Nato da un'intuizione di Giovanni Paolo II che nel 1986 riuniva per la prima volta nella città di S. Francesco i rappresentanti di tutte le confessioni religiose per pregare insieme per la pace e la fratellanza, anche quest'anno si sono riuniti ad Assisi sotto la guida di Benedetto XVI i rappresentanti delle confessioni cristiane e di altre religioni; e su esplicito invito del Papa si sono uniti a questi anche i rappresentanti dei non credenti, col medesimo impegno della ricerca comune della verità, della giustizia e della pace. Nel suo intervento Benedetto XVI non ha taciuto che nel passato "*anche in nome della fede cristiana si sia fatto ricorso alla violenza*" ma ha evidenziato come si sia trattato di "*un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura*." In riferimento ai campi di concentramento, il Papa ha inoltre ricordato "*una seconda tipologia di violenza dall'aspetto multiforme*" conseguenza "*dell'assenza di Dio, della sua negazione e della perdita di umanità che va di pari passo con ciò*". Ha ricordato anche coloro che pur non avendo il dono della fede, "*tuttavia cercano la verità, sono alla ricerca di Dio*" e possono essere "*un richiamo a noi credenti, a tutti i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio - il vero Dio - diventi accessibile*". In conclusione il Papa ha assicurato "*che la Chiesa cattolica non desisterà dalla lotta contro la violenza, dal suo impegno per la pace nel mondo*". Fortemente espressivo a conclusione della giornata è stato l'omaggio silenzioso dei partecipanti all'incontro, cristiani e non cristiani, alla tomba di san Francesco, testimone vivente della pace e della fratellanza tra gli uomini.
Il prossimo 15 gennaio si celebrerà la **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato,** che assume per noi un particolare significato in considerazione della singolare posizione geografica dell'Italia nel Mediterraneo, della situazione politica di numerosi paesi del nord Africa che spinge migliaia di persone a lasciare i loro paesi d'origine alla ricerca di un futuro migliore e, più profondamente, alla luce di quanto detto sopra a proposito di pace e di fratellanza. Benedetto XVI nel messaggio di presentazione della giornata che avrà per tema "Migrazioni e nuova evangelizzazione" ha scritto che "*l'accoglienza a migranti e rifugiati, oltre che questione di solidarietà e condivisione, è un'opportunità provvidenziale per rinnovare l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo*". Infatti accanto a coloro che provengono da paesi con radicata presenza cristiana e che non di rado sono proiettati in paesi dove la fede è ridotta solo a un fatto culturale, l'attuale fenomeno migratorio ci da la possibilità di incontrare uomini e donne che non hanno ancora incontrato Gesù Cristo o lo conoscono solo in maniera parziale. Particolarmente in quest'ultimo caso la missionarietà dell'annuncio della Parola da parte della Chiesa è messo in gioco: rivolgendosi agli operatori pastorali (sacerdoti, religiosi e laici), il Papa li invita "*a cercare vie di fraterna condivisione e di rispettoso annuncio, superando contrapposizioni e nazionalismi*". Nel limite della mia esperienza, posso assicurare che l'attività svolta dal CPAC (Centro di Primo Ascolto e Condivisione) che opera sul nostro territorio, oltre che seguire e aiutare concretamente con le limitate risorse a disposizione persone del nostro e di comuni vicini (persone che nel 50% dei casi non sono stranieri ma nostri concittadini colpiti più o meno direttamente dalla crisi), potrebbe fare certamente un salto di qualità se si sentisse maggiormente supportato da tutte le comunità cristiane in cui si trova ad operare. Continua infatti Benedetto XVI nel suo messaggio di presentazione: "*Le comunità cristiane riservino particolare attenzione per i lavoratori migranti e le loro famiglie, attraverso l'accompagnamento della preghiera, della solidarietà e della carità cristiana*". Per moltissimi, se non per tutti, il problema principale è proprio la perdita del precedente lavoro che garantiva una decorosa esistenza, con l'improvvisa conseguente necessità di far fronte a bollette, medicinali, affitti e quant'altro: situazioni spesso drammatiche che solo un nuovo lavoro può portare a soluzione. E ritorniamo così all'inizio del nostro intervento quando parlavamo di "crisi". Conclude il Papa, riferendosi agli studenti internazionali, affermando che: "*Questi saranno spinti a diventare essi stessi attori della nuova evangelizzazione se incontreranno autentici testimoni del Vangelo ed esempi di vita cristiana*". Credo di poter affermare che questo è il compito che Benedetto XVI affida a ciascuno di noi. E non è un compito facile.
Quando sembra che tutto vada nella direzione sbagliata e la sfiducia e il pessimismo possano prendere il sopravvento, non dimentichiamo mai che da duemilaundici anni nasce a Betlemme e nei nostri cuori Dio-Gesù Bambino che ci indica la strada da seguire nelle nostre scelte personali, familiari e politiche. Sta a noi seguirne le indicazioni.

Bruno Marconi

La confessione in crisi

Cosa sta succedendo?

È sotto gli occhi di tutti: la confessione è in crisi. È necessario, come comunità cristiana, riconoscere e capire il perché di tutto questo.
Il disagio e i modi in cui esso si esprime vanno detti e ascoltati nella comunità come sintomi di un malessere che è della comunità tutt'intera e non come scuse o colpe personali inconfessabili.
Ci si confessa meno, anzitutto. Abbiamo perso i ritmi e gli appuntamenti. Quando ci si deve confessare? Anche per chi tra noi è più praticante e più impegnato il confessarsi è molte volte una decisione volontaristica più che un momento significativo del proprio cammino di fede. E quando si va non è raro trovarsi in difficoltà su come confessarsi: sul che cosa dire, su che cosa è peccato, su quali peccati sono da confessare. È scoraggiante poi vedere come intere masse di persone si sono praticamente staccate da questo sacramento: molti genitori per esempio confessano sconfortati che i loro figli non vanno più a confessarsi. E loro stessi?
La valutazione che qui vogliamo avviare sulla crisi della confessione non si apre a trecentosessanta gradi su tutti i problemi posti da tale crisi, ma intende solo suggerire l'idea che stiamo vivendo un momento di passaggio e di ristrutturazione della messa in atto di questo sacramento.

Le lezioni della storia

La Chiesa ha cambiato molte volte, e anche profondamente, il modo di vivere questo sacramento. Ha dovuto adattare il sistema penitenziale, da lei messo in atto, alla percezione, legata ai tempi, che il popolo cristiano aveva del peccato, del perdono, del ruolo della Chiesa e del prete.

La confessione al prete

La "confessione", così come noi la conosciamo, a partire dal XII secolo non ha più molte cose in comune con la disciplina penitenziale antica. Anzitutto è profondamente caratterizzata dal monachesimo.
Per progredire nella vita cristiana, per correggere la propri coscienza, per avanzare sulla via stretta, il monaco cerca l'aiuto di un maestro, di un consigliere al quale confida la sua colpa in vista di essere illuminato sul cammino da seguire. La confessione resta, da allora, legata alla pratica del consiglio spirituale. In secondo luogo, la nuova pratica rompe con l'unicità della penitenza antica e con la sua caratterizzazione strettamente battesimale. Ora il cristiano può disporre della penitenza ogni volta che lo desidera. Essa è un mezzo di perfezionamento della vita cristiana oltre che il sacramento della remissione dei peccati.

La confessione di devozione

Per completare il quadro di come la confessione è arrivata a noi occorre aggiungere l'importanza che assumerà, a partire dal XII secolo, l'ideale della confessione frequente o confessione di devozione. Pratica che la "devotio moderna", che mette al centro il soggetto e la pietà personale, accentuerà. La confessione di devozione è legata alla direzione spirituale: i buoni cristiani hanno il loro confessore. La pratica della confessione unisce ormai due realtà e compie due funzioni: il processo sacramentale della riconciliazione e la direzione di coscienza. Se è facile per il teologo dire che la direzione di coscienza non fa parte necessaria della natura del sacramento, è innegabile che essa nella pratica è stata molto importante nella vita cristiana; e, innegabile, ha molto aiutato non solo il cammino personale dei fedeli, ma anche la formazione delle mentalità; la confessione ha senz'altro avuto un ruolo importante nella formazione della coscienza morale in Occidente. D'altra parte, lo stesso processo sacramentale serve a due scopi: la devozione e l'affinamento della coscienza, ma anche l'assoluzione dei peccati mortali. Questo pone la confessione in uno statuto misto e incerto: tra sacramentalità e spiritualità.

Che fare?

Anche nella nostra parrocchia c'è la fatica di vivere questo sacramento. Un certo numero arriva a Natale e a Pasqua, magari bucando qualche anno, dietro la forza dell'abitudine e del richiamo che è ancora forte da noi; trovando alcune volte in questa occasione un'opportunità spirituale significativa; altre volte confessando la fragilità e l'incertezza di quel gesto. C'è pure una minoranza di penitenti devozionali - pochissimi uomini e alcune donne di una certa età e di una certa formazione - che si confessa una volta al mese e, comunque, frequentemente. C'è un discreto numero di fedeli che, presi nei cammini della "comunità", si sta dando un ritmo e uno stile di confessione. Il ritmo è dato da momenti significativi dell'anno liturgico e della propria vita personale e psicologica. Le forme sono quelle del colloquio personale, della confessione individuale in occasione dei sacramenti, delle celebrazioni comunitarie alla fine dell'itinerario di Avvento e di Quaresima. Ma lo scopo di queste riflessioni non è quello di analizzare le pratiche esistenti. È piuttosto quello di cercare di capire cosa sta sotto e cosa si va prefigurando.

Un profondo cambiamento

Mi pare difficile non riconoscere che stiamo vivendo un'altra fase di profondo cambiamento, un'altra rivoluzione simile a quelle che abbiamo visto nella storia. È in

atto un mutamento epocale e, corrispondentemente, un mutamento ecclesiale profondo: la riforma del Concilio Vaticano II, segna il declino dell'era tridentina del cattolicesimo. È una crisi dell'identità cristiana che ha profonde radici sociali e culturali.

La prima è che ogni, cambiamento del modo in cui l'uomo comprende se stesso dentro la cultura del suo tempo tocca inevitabilmente il modo in cui egli comprende Dio e il suo rapporto con lui. Ora, la religione è anche un potente sistema di gestione della colpa; e il modo di concepire la colpa è di purificarla e perdonarla è anch'esso sottomesso al cambiamento. Come si vede del resto nella storia di questo sacramento. Pensiamo per esempio come i cambiamenti sociali e culturali abbiano reso difficile all'uomo d'oggi il confessare i propri peccati. È difficile oggi confessare i peccati, sapere cos'è peccato anche per dei profondi processi culturali che, in virtù della loro complessità e frammentazione, riducono e svuotano la coscienza etica cancellandone le evidenze e, nella mancanza di rappresentazioni comuni, rendono impossibile una coscienza sintetica e una rappresentazione di sé e del proprio bene. Il senso della colpa e del peccato è stato pure profondamente modificato dalle scienze umane: dai sistemi del sospetto, dalla lettura sistemica e conflittuale dei valori...

Nuovi modi di confessarsi

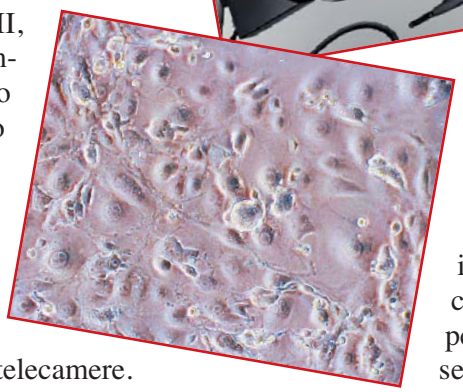
La crisi attuale del sacramento della riconciliazione è probabilmente destinata a risolversi grazie all'emergenza di nuovi tipi di pratiche. La ricerca di questo nuovo equilibrio è urgente perché i mutamenti socioculturali sono rapidi e profondi. La Chiesa dovrà cercare, senza indugiare troppo, di far emergere un po' alla volta un nuovo sistema penitenziale, fatto probabilmente di proposte diverse e articolate. Sul piano pastorale si può fare molto. Troppi cristiani non hanno quasi più nessun rapporto con il sacramento del perdono o lo hanno in maniera poco significativa. E le nostre comunità rischiano di subire la crisi in maniera troppo passiva. È importante prendere atto, riflettere, valutare ciò che si sta facendo, partecipando alla necessaria comune invenzione. Proviamo a suggerire alcune valutazioni e alcuni criteri pastorali.

Anzitutto un imperativo che la Chiesa non può dimenticare. Essa non deve solo dire ciò che crede, ma deve anche celebrarlo! Ora la vittoria pasquale di Cristo sul peccato, la "remissione dei peccati" che professa come un articolo fondamentale del Credo, deve essere celebrata nella comunità. È auspicabile perciò che le nostre attuali celebrazioni della riconciliazione siano in maniera più forte preparate e vissute come memoria più forte del battesimo. Sul piano pastorale questo è reso ancora più significativo dal fatto che la maggioranza dei cristiani, battezzati da piccoli, fanno difficoltà a riconoscere il peso teologico e spirituale del loro battesimo. Anche il cammino penitenziale, di "conversione", di fedeli che sono rimasti in una condizione di colpa per un certo periodo non sarebbe meno significativo. Succede sempre più frequentemente di incontrare nelle nostre comunità persone che, dopo aver abbandonato la pratica sacramentale e la fede , riscoprono il Vangelo e la Chiesa molti anni dopo. L'accompagnamento spirituale continua nella Chiesa ad essere un'esigenza. Sono numerosi i laici che, in seguito a un avvenimento personale o familiare, o in rapporto a un impegno assunto nella comunità cristiana, sentono un tale bisogno. Ma nella maggioranza dei casi tale accompagnamento nella vita di preghiera, nel discernimento di coscienza, nella confessione e confidenza terapeutica, non richiede necessariamente l'assoluzione sacramentale. C'è anzi da chiedersi se l'associare ogni senso di colpa, ogni problema e angoscia, ogni confidenza e consiglio all'assoluzione non giochi un ruolo di fissazione immaginaria sul rito a scapito degli atti di penitenza e di conversione a una vita più evangelica.

Alle frontiere del superuomo

Nuovo numero, nuovo appuntamento con l'attualità. In un periodo di difficoltà politiche, economiche, finanche esistenziali, vorremmo accendere un barlume di speranza nei nostri lettori proponendo due interessanti approfondimenti sulle ultimissime ricerche e invenzioni nel campo scientifico sanitario.

Bando alle ciance, partiamo con una notizia che ha dell'incredibile: se fino ad oggi ridare la vista ai ciechi era considerato un miracolo prettamente divino, ora, pur restando sempre un evento miracoloso, tale potere è anche nelle mani dell'uomo. Per l'appunto, la protesi Argus II, sviluppata in California e impiantata per la prima volta presso l'ospedale di Pisa su un uomo di 60 anni affetto da retinite pigmentosa, è stata appositamente ideata per captare artificialmente le immagini del campo visivo del paziente attraverso degli occhiali speciali sui quali sono installate microtelecamere.



Le sequenze riprese dalle telecamere vengono inviate, ovviamente con un sistema senza fili, prima ad un ricevitore e successivamente ad un'antenna capace di stimolare, attraverso degli elettrodi, i nervi ottici del paziente, i quali finalmente portano i segnali visivi rilevati dritti al cervello. Praticamente, con un opportuno periodo di riabilitazione, il soggetto riesce, grazie ad Argus II, a riacquisire una buona sensibilità visiva sulle ombre, sugli oggetti, sugli spazi circostanti, passando da uno stato di assoluta cecità ad una insperata capacità di gestirsi autonomamente.

Ancora più stupefacente, se possibile, è la seconda ricerca che permette di arrivare a conclusioni quasi fantascientifiche: la reversibilità dell'invecchiamento umano. Per sua natura l'uomo subisce un processo inarrestabile di logoramento, alla base di questo fenomeno sta la diminuzione della reattività delle cellule, le quali conseguentemente rallentano i propri ritmi di riproduzione fino al bloccaggio totale che conduce inevitabilmente alla morte cellulare. Eppure esiste un'équipe francese che è stata in grado di sovvertire, almeno sperimentalmente, questo assioma naturale, dimostrando che la somministrazione di un particolare "cocktail" genetico a cellule di pazienti d'età comprese tra i 74 e i 101 anni, opportunamente coltivate in vitro, porta a risultati sorprendenti. Infatti le cellule, evidentemente già in stato di invecchiamento avanzato, sono state capaci di riprogrammarsi ricominciando a proliferare, perdendo le tipiche caratteristiche del degrado senile. Una sorta di rinascita, avvenuta per il momento solo in laboratorio, che necessita di mezzi e soprattutto di tempo, tra i 10 e i 15 anni, per essere dimostrata su un soggetto vero e proprio, ma in questo caso pare proprio che valga la pena di aspettare.

Insomma, sembra che i limiti fisici umani possano essere spostati un po' più in là grazie ai continui e imprevedibili progressi scientifici, almeno quel tanto che basta per darci l'illusione di poter governare la nostra stessa natura, per permetterci di sognare, ancor di più ad occhi aperti, un prolungato futuro migliore.

Riki

Cosa aggiungere a conclusione di questo scritto? Quali pensieri e riflessioni suscita?

Anzitutto chiariamo che non sempre quello che è possibile è anche lecito, ma quello che è lecito **deve essere** utile e utilizzabile per l'umanità intera, (non solo per coloro che, ad esempio potrebbero permettersi economicamente una tecnica scientifica particolare per ridurre o eliminare un loro problema, una loro malattia, o una loro irragionevole voglia come avere un figlio a 50 anni o prolungare l'invecchiamento fino a 150!) Inviteremmo dunque a sostenere, stimolare e sorreggere la scienza e la ricerca che si impegnano nella prevenzione delle malattie, nella riabilitazione dei disabili, nell' applicazione delle cellule staminali adulte... L'impegno più urgente, a livello sanitario e umano, non è certo quello di allungare la vita del corpo, ma è di primaria importanza cercare di proporre in ogni modo possibile non la "dolce morte", ma principalmente la buona morte: questa dovrebbe essere l'univoca aspettativa e non un'oligarchica eccezione. Anche Benedetto XVI auspica *"che ci sia sempre maggior impegno affinché il diritto alla salute sia reso effettivo, favorendo l'accesso alle cure sanitarie primarie a tutte le popolazioni del mondo..."* e, aggiungendo, senza ledere o umiliare il loro credo, la persona fisica e l'intima coscienza umana.

Per concludere, pensiamo che nelle cure dei malati terminali la spiritualità vada coltivata e concretizzata in ogni assistenza possibile, pur rimanendo consapevoli che tutte le sfumature delle tradizioni culturali e religiose di una società pluralista non vanno trascurate.

La redazione

Videogiochi

C'è sempre una novità in agguato pronta a corrompere le menti e le anime dei giovani. Dal Rock & Roll, ai fumetti, al cinema e ai libri. Ora tocca ai videogiochi in particolare a quelli definiti violenti. La domanda non è se fanno male questi videogiochi. Ma, piuttosto, perché a qualcuno piace giocare con un videogioco violento? Nel linguaggio corrente, la parola "gioco", indica un'attività gratuita, più o meno fittizia, che procura un piacere. Il gioco è importantissimo per lo sviluppo del bambino. Oggi, tutti i documenti internazionali affermano il diritto al gioco del bambino che viene proclamato come bisogno prevalente e vitale dell'infanzia, motivato da esigenze di ordine fisiologico, psichico, spirituale e sociale. È altresì importante che i bambini giochino tra loro, con gli educatori, con i genitori. Significativo inoltre è il termine ricreazione (= pausa, distrazione, svago che ridà tono al fisico e allo spirito) utilizzato per definire l'intervallo a scuola. Infatti il bambino, giocando, trasforma il mondo, con la fantasia sviluppa la sua creatività accrescendo un senso di potere e autostima. Il gioco predispone e prepara ai ruoli della vita. Giocando a "io sono la maestra, tu sei il bambino" impara a mettersi nei panni dell'altro, ad entrare in empatia con l'altro, uscendo dall'egocentrismo tipico dell'infanzia. Con il gioco il bambino esplora il mondo con il suo corpo, impara a conoscere o accettare i propri limiti. Il gioco di gruppo o di squadra insegna l'importanza del rispetto delle regole, a relazionarsi e collaborare con i compagni, a valorizzare le doti di tutti. Il gioco insegna anche a perdere. I videogiochi sono l'opposto. Si gioca prevalentemente da soli, in casa, ci si relaziona con uno schermo, si usano occhi e pollici... Per quanto un videogioco sia bello e divertente è coinvolgente che ammalia con velocità, immagini, musica. Si finisce per trascorrere ore completamente staccati dalla realtà. Mi chiedo: dove sono andati a finire gli obiettivi educativi dei giochi "normali". I videogiochi aiutano il bambino-ragazzo-adulto a crescere/ricrearsi nel modo giusto? Mi rivolgo di nuovo ad Annalisa Colzi che nel suo libro "come satana corrompe la società dice: «Il videogame, come altre invenzioni tecnologiche, "giace sotto il potere del maligno" e i suoi effetti nefasti sono sotto gli occhi di tutti. In primis crea solitudine, stimola la necessità di fare sesso, suscita il desiderio dei potere... e in seconda istanza istiga alla violenza». (pg. 85)

Quali sono gli effetti sulla psiche, sulle emozioni, sulla socializzazione? Analizziamo il potenziale pericolo. Il videogioco, per essere dannoso dovrebbe:
- Alterare l'equilibrio psicofisico di chi gioca;
- Modificare la personalità o comunque sviluppare i tratti meno desiderabili;
- Veicolare valori sbagliati;
- Far sì che tutto passi dal mondo virtuale alla realtà;
- Creare dipendenza.

Le ricerche dimostrano che:
- I videogiochi violenti producono alterazioni fisiologiche di tipo eccitatorio-emotivo a scapito del razionale;
- Rafforzano aspetti del carattere altrimenti non esprimibili;
- In molti videogiochi si propongono condotte moralmente sbagliate (uccidere, rubare...);
- Sembra che anche nella realtà si tenda a comportarsi secondo ciò che si è appreso virtualmente, prevalgono risposte di tipo "agonistico" che non di "cooperativo";
- I videogiochi sono ipnotici e possono creare dipendenza.

Analizziamo, adesso, il contenuto di alcuni videogames (tralasciando gli onnipresenti football e formula 1) tra i più venduti:
- Call of Duty. Genere = sparatutto in prima persona. Il giocatore è membro di forze speciali ed è equipaggiato con il più avanzato arsenale balistico;
- Battlefield 3. Genere sparatutto in prima persona. Mentre i proiettili sibilano, i muri crollano e le esplosioni vi scagliano a terra, il campo di battaglia sembra più vivo ed interattivo che mai;
- Rage. Genere sparatutto in prima persona;
- Assassin's creed. (Il credo dell'assassino). Storia epica di vendette e cospirazioni. Perfeziona le tue abilità per diventare un letale assassino impugnando nuove armi, imparando a disarmare i nemici per ucciderli con le loro stesse armi;
- Grand theft auto (settanta milioni di copie vendute). Il giocatore realizza punti se uccide, guida in stato di ubriachezza, travolge i passanti o va con le prostitute;
- Halo reach. Genere sparatutto in prima persona.

Mi ritorna in mente un servizio tv di qualche settimana fa riguardante una banda di baby-rapinatori, di età compresa tra i 15 e i 17 anni, che terrorizzavano, armati di pistola, bar, negozi e abitazioni in provincia di Milano. Venivano definiti con una personalità molto forte caratterizzata da rapidità decisionale, indole violenta e spregiudicatezza. Ricordo di aver pensato, guardando le riprese delle videocamere di sorveglianza: "sembra un videogioco".

Raffaella

Casa Monsignor Speranza
&
Casa S. Maria
Sono liete di presentare il

Non perdetevelo!!!

Disponibile da Dicembre presso le due strutture e presso lo Spazio Volontalibro!

Appuntamenti di dicembre a Casa Monsignor Speranza

DOMENICA 4 DICEMBRE alle ore 15.00
In sala animazione si esibiranno i ragazzi della scuola di danza NEW DANCE GENERATION con un **SAGGIO DI HIP HOP**. Insegnante Roberti Sara.
DOMENICA 11 DICEMBRE alle ore 15.00
Nel salone del primo piano si potrà assistere all'esibizione del coro **"FIOR DI MONTE"**.
DOMENICA 18 DICEMBRE alle ore 15.00
In occasione della festa dei compleanni di dicembre, in sala animazione si esibirà il duo canoro NADINE & MARCUSDARDI in uno spettacolo di Teatro Canzone dal titolo **"Canti di Natale"**.
SABATO 24 DICEMBRE nel pomeriggio
FESTA DEGLI AUGURI in sala animazione con scambio dei regali e… una **"sorpresa luminosa"** offerta dalla nostra fisioterapista Norma Ginami!

Il servizio animazione augura a tutti BUONE FESTE!

Cervelli in fuga

DAL 26 DICEMBRE SERA AL 30 DICEMBRE VITA COMUNE ADO

VITE A CONFRONTO...

Come ti chiami? Cosa fai nella vita? (studi-lavori)

Rigamonti Stefano, muratore,

Mi chiamo Luca Sana e sono uno studente.

Rispetto alle alluvioni recenti che cosa ne pensi? E il tuo augurio per chi ha perso casa e famiglia?

Quando hanno costruito sugli argini e hanno ristretto il letto del fiume, potevano prevedere un eventuale straripamento! lo auguro agli abitanti di questi paesi di riprendere al più presto possibile la vita normale. Sarebbe bello aiutarli raccogliendo dei fondi.

Penso che quello che è accaduto in Liguria e a Genova poteva essere evitato con degli studi più accurati del territorio. L'augurio che faccio alle persone che sono state colpite da questo disastro è di non arrendersi di fronte agli ostacoli.

La questione politica economica in Italia e in Europa è piuttosto drammatica. Secondo te tutto ciò è dovuto a quali cause?

Perché ognuno pensa a se stesso e non considera l'aspetto collettivo che deve avere il Paese.

Secondo me questa crisi è data dal mal funzionamento dello Stato, perché i politici pensano solo al loro interesse e non a quello della popolazione che si affida alle loro mani.

Si avvicina la vita comune invernale per gli adolescenti. Soprattutto ai nuovi di 1ª Ado che augurio fai?

Auguro loro di riuscire ad integrarsi nel gruppo perché è veramente un opportunità per imparare a socializzare e a conoscere nuove realtà.

Auguro loro di valorizzare le amicizie e spero che questa esperienza porti serenità e consapevolezza per le scelte future.

Cosa pensi della Chiesa come istituzione? (Chiesa Universale)? Cosa pensi della Chiesa come comunità (cioè la tua di Zogno)?

Secondo me la Chiesa come comunità è organizzata bene con tutti gli incontri soprattutto per i giovani e li aiuta a mantenere la Fede.

Secondo me la Chiesa nella nostra comunità accoglie i propri fedeli a braccia aperte. Nello stile dell'accoglienza concreta propone a tutti di coltivare e valorizzare la Fede.

Quali sono le tue passioni e i tuoi hobby?

Il mio hobby principale è passare una parte del tempo libero con i miei amici. La mia passione, invece, è andare a sostenere la mia squadra del cuore, l'Atalanta.

I miei hobby principali sono la musica e mi piace aprirmi alle persone conversando, scherzando e dialogando.

Cosa pensi dei giovani di oggi?

Secondo me i giovani di oggi non hanno più molti valori da seguire (e anche poco desiderio di seguirli) e la colpa è del mondo che ci circonda. Sicuramente buona parte di responsabilità è di chi viene prima di noi, quindi del mondo degli adulti.

Al giorno d'oggi molti ragazzi pensano che assumendo droga si diventa grandi. Questo è dovuto al cattivo insegnamento delle persone adulte o adolescenti che incontrano nel loro cammino della vita. Partono dall'alcool fino ad arrivare alle droghe pesanti disinteressandosi dei danni che possono provocare. La gioventù di oggi viene chiamata gioventù "bruciata"...

Natale è alle porte...

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Nella scuola dell'Infanzia è già da alcune settimane che si respira aria di Natale, ma anche per le strade e nei negozi appena la settimana dopo la festa di tutti i santi si sono iniziati a vedere i primi addobbi natalizi. Noi a scuola abbiamo aderito ad un progetto della Regione Lombardia chiamato "scambio di decorazioni natalizie" attraverso il quale si entra in relazione con diverse scuole europee. I bambini si sono impegnati a realizzare tantissime decorazioni e poi una volta ricevuto l'elenco delle scuole a noi abbinate ne abbiamo spedito tre per ben 36 scuole. Tra il materiale richiesto e da inviare c'era anche la registrazione di un canto natalizio della propria nazione, la ricetta di almeno due dolci tradizionali lombardi e un dvd con immagini dei bambini in attività, un loro augurio e se possibile, una piccola rappresentazione Natalizia interpretata dagli stessi bambini. Ebbene per realizzare il canto ho pensato di insegnare TU SCENDI DALLE STELLE essendo uno fra i più famosi canti natalizi italiani, ma non immaginate la fatica che ho fatto e quando ho detto ai bambini : "chiedete ai vostri genitori di cantarvela e vedrete che tutti la conoscono" con grande meraviglia mi sono sentita rispondere: "il papà e la mamma non la sanno, ma i nonni sì". Mi chiedo allora quanti genitori non vanno mai a messa!? Perché non è possibile non sapere questo canto quando lo cantiamo a tutte le messe dall'Avvento al Battesimo di Gesù! Ma allora noi viviamo il Natale puramente come una festa consumistica, all'insegna del dono da fare a e da ricevere e niente più? A volte mi sono sentita lo scrupolo di mettere sempre in scena, a Natale, un presepe vivente quando con i bambini potrei trattare anche altre tematiche, ma ora sono più che mai convinta di prima di continuare sulla storia della nascita di Gesù perché, per molti che è la sola opportunità che i bambini hanno di conoscere chi era Gesù, la sua storia e la sua missione. Per anni ho portato i bambini della mia scuola a piazza Navona nel clima festoso del periodo natalizio, ma mi rendevo perfettamente conto che se non avessero avuto una preparazione di base, lì avrebbero identificato il natale esclusivamente come Babbo Natale e Befana, mentre le statuine e le casette del presepe che popolano gran parte delle bancarelle come un simpatico gioco di inventa, metti e sposta. Quest'anno la sera di venerdì 16 dicembre i nostri bambini cercheranno nuovamente di farvi rivivere il vero significato del Natale. I nostri bravissimi genitori scenografi si sono veramente superati alla grande realizzando una bella scenografia tridimensionale proprio per comprendere ancor meglio i luoghi dove è nato Gesù. Noi tutti prepariamoci ad accogliere il Salvatore con un cuore aperto agli altri e dispensatore di amore per tutti. Buon Natale a tutti!!!

Suor Nives

Acquista un box per la casa dei bambini!

Con l'inizio dei lavori di costruzione dei box interrati, è partita la scorsa estate la delicata operazione di recupero del pregiato edificio lasciato agli zognesi più di un secolo fa dal filantropo Francesco Cavagnis. Il fabbricato ospita le omonime sezioni paritarie e statali della scuola materna di Zogno, ed è di proprietà della Fondazione Cavagnis, amministrata da un Consiglio di Amministrazione i cui componenti (Presidente e Consiglieri) non percepiscono alcun compenso. La Fondazione, a fronte della ovvia impossibilità di modernizzare l'edificio scolastico con i soli introiti delle rette scolastiche e dei sempre più esigui trasferimenti dagli Enti pubblici, ha tempo fa individuato una soluzione nella realizzazione sotto il proprio giardino di 58 box interrati da vendere alla cittadinanza. Questa soluzione costruttiva, definita in Consiglio Comunale per quel che riguarda gli aspetti urbanistici e sociali, e attentamente valutata dalla Fondazione nei suoi aspetti tecnico-economici, è stata presentata ai cittadini Zognesi nelle due assemblee pubbliche dell'inverno 2010-2011 ed è più volte transitata sui giornali locali. L'operazione dovrebbe permettere di recuperare i soldi necessari alla ristrutturazione (mezzo milione di euro) e al contempo andrà a risolvere l'annoso problema derivante dall'assenza di garage per le auto dei residenti e/o operatori del centro di Zogno. L'iniziativa, nonostante le numerose complessità tecniche e burocratiche, come è possibile vedere sta procedendo a pieno regime e i box saranno pronti per la consegna prima dell'estate 2012, mentre fra poche settimane anche le sezioni della materna statale (attualmente ospitate alle medie) potranno tornare nell'edificio Cavagnis dopo la temporanea inagibilità.

È peraltro ora fondamentale che altri cittadini Zognesi contribuiscano a finanziare l'operazione con l'acquisto dei box dando quindi un reale seguito alle oltre 60 richieste scritte di interesse all'acquisto giunte lo scorso inverno alla Fondazione Cavagnis. A fronte di un buon numero di box già venduti, sono tutt'ora disponibili le restanti autorimesse per le quali è possibile presentare una nuova richiesta visto che le prelazioni precedenti sono scadute.

Le condizioni di vendita sono sempre quelle illustrate nei mesi scorsi, che qui ricordiamo per la massima chiarezza: un box da 14mq costa 30.000 euro + iva (che è al 4% se lo si associa all'abitazione principale) ed è venduto in "***proprietà superficiaria - diritto di superficie del sottosuolo***", termine tecnico-legale spesso frainteso ma che significa semplicemente che ciascun box è a tutti gli effetti e senza alcun limite di tempo (quindi per sempre!) di proprietà dell'acquirente, con la sola differenza che sopra la struttura viene ricostruito l'originario giardino della scuola materna; l'acquisto permette altresì di usufruire dell'agevolazione di legge del 36% sul costo di costruzione per i box legati all'abitazione, e la Fondazione Cavagnis sino al rogito richiede all'acquirente soltanto una caparra di 10.000 euro da versare al momento del preliminare. È importante sottolineare come le somme richieste dalla Fondazione per l'acquisto dei box siano fisiologiche al recupero dell'importo necessario alla ristrutturazione dell'edificio; non c'è alcun interesse speculativo né altri interessi diversi dal voler semplicemente garantire un domani scolastico sicuro e confortevole ai bambini Zognesi. Certamente i tempi non sono i migliori possibili dal punto di vista economico, ma i bergamaschi non hanno mai avuto paura quando si è trattato di investire sul proprio territorio.

Crediamo che la comunità Zognese possa e debba fare un altro piccolo sforzo per contribuire a salvare un pezzo di storia del paese, ottenendo peraltro in cambio degli immediati vantaggi, sia diretti come un box privato che indiretti come un centro paese più vivibile.

A tal proposito ricordiamo che l'operazione "box Cavagnis" risulta essere l'unica iniziativa di genere autorizzata dal Comune di Zogno nel centro storico e zone limitrofe, anche e soprattutto per la sua indubbia valenza pubblica e storico-architettonica, come ricordato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Milano.

Ringraziamo la Parrocchia per lo spazio concessoci e chiudiamo precisando che ogni altra informazione utile può essere richiesta al nostro indirizzo e-mail: fondazionecavagnis@gmail.com

Il Presidente della Fondazione
Alberto Gherardi

Mondo Missioni - Centro Santa Maria di Rilima

Al Centro prosegue la normale attività e, con la presenza dell'Equipe dei medici Belgi (Medici Senza Vacanze) e con l'arrivo del container, contenente le nuove attrezzature per le sale operatorie, la sale di radiologia, la palestra di riabilitazione e l'officina, si conclude il programma previsto e programmato per l'anno 2011.
Si avvicina il Natale e torna il mistero della natività con la nascita del Bambin Gesù. Nella Chiesina della Confraternita si ripresenta il presepio sotto varie forme unitamente ad una selezionata esposizione di artigianato africano: il tutto come negli scorsi anni a scopo benefico.
I giorni di apertura sono i seguenti:

- Festivi: 11/18/25/26 Dicembre 2011 e i giorni 01/06/08 Gennaio 2012 dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle ore 14.30 alle ore 19.00.
- Sabato 17/24/31 Dicembre 2011 dalle ore 14.30 alle ore 19.00.
- Sabato 7 Gennaio 2012 dalle ore 14.30 alle ore 19.00.

L'Associazione AUGERE - onlus ringrazia tutti per il sostegno e la collaborazione donati durante tutto l'anno, augura un Felice e Buon Natale augurandosi che la collaborazione possa continuare anche nel nuovo anno.

Presepio di Giuseppe Berlendis (1976)
A ricordo del 30° anniversario della morte

Avviso a tutte quelle persone che nei solai, nelle cantine o nei cassetti avessero materiale che riguarda il Presepio: statuette, cartoline, ecc... che non viene utilizzato. Tale materiale si potrà consegnare in sacrestia a Giorgio o nei giorni di apertura della Mostra dei Presepi. *Grazie*. *Rino*

Classe 1961 in festa sabato 15 ottobre 2011

AUGURI

VIRGINIO FUSTINONI e RINA SONZOGNI
29 settembre 1951 - 29 settembre 2011 • 60° anniversario di matrimonio
Un lungo cammino insieme mano nella mano. Vi ringraziamo per la vostra indispensabile presenza. Un augurio da tutta la vostra famiglia.

OTTOBRE 2011

Per la Chiesa N. N.	€	433,70
In M. coniugi Curnis	€	25,00
In M. Virginio Cavagna	€	50,00
Matrimonio	€	250,00
60° di nozze	€	100,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	70,00
Battesimo	€	150,00
Battesimo	€	50,00
Dagli ammalati	€	200,00
Per le missioni	€	100,00

Vendita Zogno Notizie (ago. - sett.)	€	180,00
Affitto	€	516,46
Elemosine 26/9 - 2/10	€	870,00
Elemosine 3/10 - 9/10	€	833,00
Elemosine 10/10 - 16/10	€	666,30
Elemosine 17/10 - 22/10	€	94,65
Giornata Missionaria Mondiale (23/10)	€	2.124,89
Elemosine 24/10 - 30/10	€	805,64
Fiobbio a ricordo di Mons. Giuseppe Ferrari	€	298,36
Classe 1961	€	120,00
Carmine Nuovo (sett. - ott.)	€	595,00
ENTRATE:	**€**	**8.733,00**

Invito alla lettura

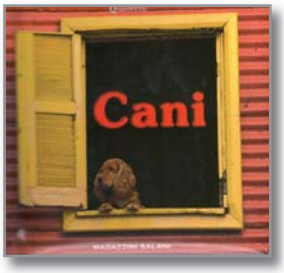
DICEMBRE 2011

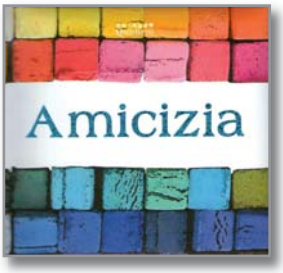
Speciale Santa Lucia e Natale 2011

Un testo divertente, innovativo e sorprendente per raccontare e riraccontare ai bambini, con parole semplici e immediate, la vera storia del Natale.
La prima figura rappresenta la prima parte del testo; non appena si apre l'aletta a lato, il disegno si modifica e illustra vivacemente la seconda parte del racconto. Un meraviglioso regalo di Natale!
IL PRIMO NATALE - Elledici - € 12,90 consigliato ai piccolini da 2 a 5 anni

Sono un diario, anzi un Di@rio, molto speciale. Siccome amo distinguermi, la mia A è diventata @, ho lasciato il cassetto polveroso della scrivania e abito in un bellissimo universo intangibile, in cui le informazioni viaggiano e tutti possono partecipare. In una parola sono passato ai byte.
Come si fa a mettersi in contatto con me?? È molto semplice: basta concentrarsi, preparare un'e-mail del cuore e spedirmela attraverso i sentimenti. Ecco, io sono proprio lì, in un angolo silenzioso...
IL TEMPO DELLE MAIL - Ed. Paoline - € 16,00 consigliato alle ragazzine da 12 a 16 anni

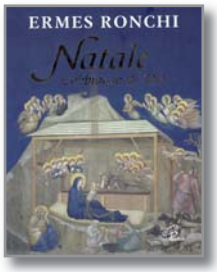
La caccia al tesoro è un meraviglioso gioco che si può organizzare in molte occasioni. Ecco tutti i trucchi per renderla indimenticabile!
CACCIA AL TESORO per tutte le occasioni - Ed. San Paolo - € 18,00 consigliato a tutti!





Dio si fermò un momento dopo aver creato **IL CANE** per guardarlo... e seppe che era buono, che non aveva tralasciato nulla, che non avrebbe potuto fare di meglio. I cani vengono quando li chiami; **I GATTI** si annotano la chiamata, poi ti faranno sapere. Gli eschimesi hanno cinquantadue termini per indicare la neve, perché essa per loro è tanto speciale; ce ne dovrebbero essere altrettanti per l'**AMORE**. In **AMICIZIA** non si può andare lontano se non si è disposti a perdonarsi scambievolmente i piccoli difetti.
CANI - GATTI - AMORE - AMICIZIA - Magazzini Salani - € 5,90 piccole idee-regalo

La composizione del presepe è un rito famigliare che coinvolge grandi e piccoli. Ogni statuina ha un suo significato e una sua storia, perché il presepe, visto con gli occhi del *pastore della meraviglia,* diviene un *Vangelo senza libro*. Interamente a fumetti.
IL PASTORE DELLA MERAVIGLIA - Ed. San Paolo - €. 18,00 consigliato ai ragazzini dai 10 anni



Incarnazione significa *salvezza*. La salvezza è Gesù venuto dentro la carne, come lievito mite e possente di ogni esistenza, come pezzo di me, non come aggiunta estranea. Cristo è in me e in tutte le creature come forma ascensionale verso più luminosa vita. Ciascun credente è allora un Cristo incipiente, un Cristo iniziale e incompiuto: «io non sono / infinita possibilità» (D. M. Turoldo). Salvezza è l'infinita possibilità di essere Cristo. Tutto questo viene, a Natale, con l'abbraccio di Dio. Illustrato riccamente e con citazioni bibliche.
NATALE *L'abbraccio di Dio* - Ed. Paoline - € 15,50 importante idea-regalo

Quando un predatore entra nella conchiglia nel tentativo di divorare il contenuto e non ci riesce, lascia dentro una parte di sé che ferisce e irrita la carne del mollusco, e l'ostrica si richiude e deve fare i conti con quel nemico, con l'estraneo. Allora il mollusco comincia a rilasciare attorno all'intruso strati di se stesso, come fossero lacrime: la madreperla. Ciò che all'inizio serviva a liberare e difendere la conchiglia da quel che la irritava e distruggeva diventa ornamento, gioiello prezioso e inimitabile. Così è la bellezza: nasconde delle storie, spesso dolorose. Ma solo le storie rendono le cose interessanti...
COSE CHE NESSUNO SA - Ed. Mondadori - € 19,00 il nuovo romanzo di D'Avenia

«L'evento editoriale più atteso del 2011». «Una storia profonda e potente, che mostra come sia possibile trovare la strada di casa anche dopo che sono stati tagliati tutti i ponti alle spalle». Bella storia di una bimba orfana alle prese con i sentimenti più forti e preziosi della crescita e della maternità...
IL LINGUAGGIO SEGRETO DEI FIORI - Ed. Mondadori- € narrativa straniera

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perché tutti i popoli della terra, attraverso la conoscenza ed il rispetto reciproco, crescano nella concordia e nella pace.
Missionaria - Perché i bambini e i giovani siano messaggeri del Vangelo e perché la loro dignità sia sempre rispettata e preservata da ogni violenza e sfruttamento.
Dei Vescovi - Perché lo Spirito Santo susciti nelle nostre comunità una più profonda e autentica comunione fra i laici e i presbiteri, per rispondere insieme al compito urgente dell'educazione.
Mariana - Perché la Vergine Maria, modello perfetto di comunione con Gesù, ci aiuti a sperimentare la gioia di essere visitati dal Figlio di Dio, di essere rinnovati dal suo amore e di trasmettere agli altri la sua misericordia.

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

MARCO DOLCI
† 15 dicembre 1971

TERESINA PESENTI
in Dolci
† 3 marzo 1963

PIETRO PESENTI
† 8 dicembre 1955

CARMELINA RUBIS
ved. Pesenti
† 18 gennaio 1985

VIRGINIO CAVAGNA
† 13 novembre 1989

SANTO LOCATELLI
† 1 ottobre 1991

CARMELA CERONI
ved. Locatelli
† 6 aprile 2007

GIANCARLO LOCATELLI
† 16 dicembre 1991

MIRELLA LOCATELLI
in Maffi
† 18 agosto 2006

MARIANO VALDUGA
† 9 dicembre 1991

MARIO RINALDI
† 15 dicembre 1991

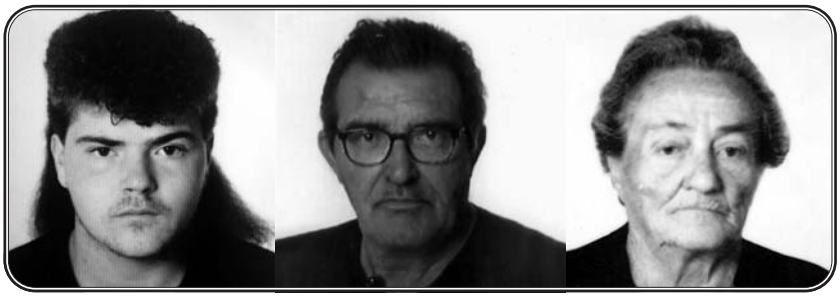
GIANNI RINALDI
† 6 marzo 2006

ELIA GENTILI
† 3 novembre 2011
(Ambria)

CIPRIANO PESENTI
† 22 gennaio 1992

CLARINA PESENTI
in Pesenti
† 16 dicembre 1991

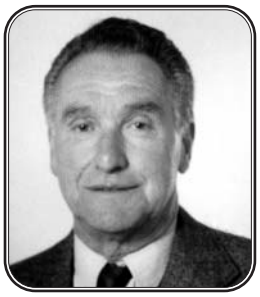
FRANCESCO GIUSEPPE CRIPPA
† 3 dicembre 1992



EMILIO BELLINI
† 12 dicembre 1995

MICHELE BELLINI
† 19 novembre 2010

INES BARDELLI
† 25 gennaio 2000

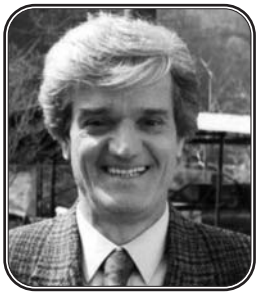


EMILIO DONADONI
† 15 dicembre 1996

BATTISTINA CARSANA
ved. Cattaneo
† 6 dicembre 2001

FRANCESCO SERAFINI
† 6 dicembre 2009

GIOVANNI GHISALBERTI
† 11 dicembre 2001



ANGELO TROVATO
† 17 dicembre 2001

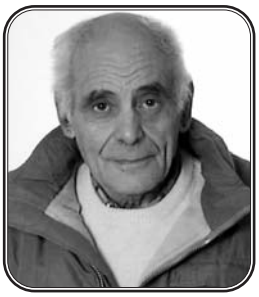
ANTONIETTA BRIGHENTI
in Mazzola
† 10 dicembre 2003

Ricordiamoli "Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"

MARIA RUBIS
ved. Sonzogni
† 13 novembre 2003

MARTINO SONZOGNI
"Boschelì"
† 26 settembre 1999

GIUSEPPE FERRARI
† 17 dicembre 2004



CARLO GERVASONI
† 11 dicembre 2005

CARLO SONZOGNI
† 14 dicembre 2006

SANTINA CORTINOVIS
in Carminati
† 18 ottobre 2006

FRANCESCO CARMINATI
† 12 dicembre 2009

Con infinito affetto e riconoscenza vi portiamo sempre nei nostri cuori.
I vostri figli

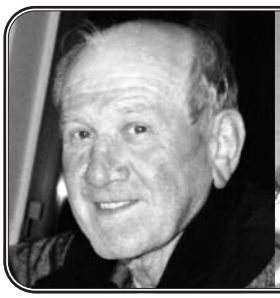
ANDREINA AZZOLA
ved. Sonzogni
28 dicembre 2007

ANGELO RINALDI
† 18 dicembre 2009

BARBARA ARAMINI
in Ferrari
† 21 dicembre 2009

BRUNO ROTA
† 19 dicembre 2010

TERESA ZANCHI
ved. Pesenti
† 22 ottobre 2011



GERVASIO ZAMBELLI
† 26 giugno 2011
(Poscante)

Padre CRISTOFORO ZAMBELLI
† 27 dicembre 2004

Padre LUDOVICO RINALDI
† 20 dicembre 1998

Sua Ecc. ROBERTO AMADEI
† 29 dicembre 2009
(Vescovo 1990-2009)

Hanno raggiunto la casa del padre

Maria Rinaldi, di anni 90, il 18 novembre
Gianfranco Carminati, di anni 74, il 26 novembre

È arrivato il momento di rinnovare o abbonarsi al bollettino parrocchiale "ZOGNO NOTIZIE" con uscita mensile, al costo di € 25,00. Il pagamento potete effettuarlo tramite il vaglia postale allegato in questo numero o direttamente al sacrista Giorgio. Nel frattempo vi ringraziamo per la fiducia rinnovata!
Si ricorda inoltre che "ZOGNO NOTIZIE" è in vendita anche presso le edicole del nostro paese: Piazza Italia, Via Cavour, Via Cesare Battisti e nella Libreria Parrocchiale di P.zza Garibaldi, al costo di € 2,50
N.B.: Per una corretta spedizione postale, vi ricordiamo di segnalare i vari cambiamenti d'indirizzo.

Cinema Trieste ZOGNO

Via XI Febbraio, 4 - Tel. 0345/91051 www.cinematriestezogno.it

3D

PROSSIMAMENTE

PER INFO E ORARI VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET